

# IL LAVORO TIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

CAVA DE' TIRRENI

## I PROTAGONISTI DEL "DISSENTO,"

(nota a pag. 3)



## Pagina aperta

Quando le istituzioni democratiche soffrono di carenze e di atti continui alla loro necessaria e sentita sopravvivenza, occorre che ognuno di noi dia il più possibile il contributo per la parte che gli compete affinché i cittadini collaborino ed esprimano i sentimenti, le ansie, le approvazioni e le riprovazioni, le abitudini, le scelte di fare cosa squisitamente democrazia col piacere al servizio della società. È questa la pagina che abbiamo chiamato aperta, offrendo tutti in libertà ed in coscienza potessero esprimere idee ed esigenze della comunità anche, talvolta, in contrasto con le idee del giornale.

Siamo certi dell'apprezzamento che ce ne verrà, anche in considerazione del fatto che l'iniziativa si differenzia da quella comune delle lettere ai giornali, e del buon uso che i lettori sapranno farne.

## SAPATIELLO SINDACO

L'EPILOGO  
LETTERARIO  
E UMANO  
DI CESARE PAVESE

★  
COMMEMORATO  
CARLO LEVI

★  
PREMIO NAZIONALE  
DI LETTERATURA  
PER RAGAZZI

CANTI  
POPOLARI  
NAPOLETANI

4° inserto

## VIETRI SPORTIVA



NELL'INTERNO:  
**Incontro con i dirigenti.**  
(nella foto il podista Vaccaro)



# Vietri ricorda Carlo Levi

**Con la commemorazione dell'illustre scomparso il Club Marcina inizia la sua attività.**

Non è trascorso molto tempo da quando nel peristilio del Teatro Comunale G. Verdi di Salerno avvenne modo di conoscere di persona, dopo che lo avevamo conosciuto attraverso i suoi libri, lo scrittore e pittore Carlo Levi, che presentava all'inaugurazione di una sua personale. E ci sembra quasi inimmaginabile, dopo così breve tempo, aver dovuto assistere alla sua commemorazione nei saloni di Palazzo Del Pinto di Vietri sul Mare.

Era stata questa un po' l'occasione, per leVietri culturali di ritrovare, per un momento, nella nostra piazza, anche se nato a Torino, e a rendere omaggio alle sue doti di umero libero prima che di scrittore e pittore.

Lo spunto lo ha fornito il Centro Culturale «Club Marcina» che è stato l'ispiratore di questa sensazionale manifestazione.

L'appuntamento è stato per le ore 17.30 nel salone del palazzo Comunale dove ha preso innanzitutto la parola il Sindaco Dr. Domenico Di Stasi, che ha salutato i presenti, ha ringraziato l'oratore ufficiale ed ha illustrato le finalità del Centro Culturale, finali che sono di promuovere, in un programma di iniziative, iniziative notevoli quanto nutritivo e che ha come attività collaterali anche delle iniziative sportive.

Nato dalla mente di pochi il Club Marcina ha preso corpo ed ha installato la sua sede nel centro della nostra cittadina tra le verde d'alberi di limoni e con un ambiente confortevole ed elegante costruzione che conserva il segreto di trattamento dei soci.

Presidente onorario sarà sempre, per statuto, il sindaco protettore mentre presidente effettivo è stato eletto il Geom. Nino Tortora, tedoforo di questa realizzazione.

Collegati per la cultura sono stati nominati il Prof. Renzo Gambarone, vero esperto dell'ebbiestico, il Dr. Mario Scotti, ultimo tagliatore della mattonella, ed il Prof. Antonio Giolitti.

Segretario è l'Avv. Elio Carlotto, Consigliere alle attività sportive il Sig. Matteo D'Amico, che interessa direttamente di un campo tennis, Economico Rag. Vincenzo Gioscia, addetto stampa il nostro collega del «Rom» Rag. Enzo D'Agostino.

Altri consiglieri sono il Dr. Luigi Giordano, il Geom. Erasmo Abate, il Sig. Nino Trapanese e il Dr. Pietro Cartolano.

Ed è questa la volontà di questi soci fondatori di portare a Vietri sul Mare il Prof. Antonio Uliano, critico d'arte e letterario, per la commemorazione di Carlo Levi.

Esposizione brillante, lucida, profonda.

Parlano a pieno di Carlo Levi in quest'occasione, non solo le cose quanto mai arriva anche per un profondo conoscitore dello scrittore quale può essere il Prof. Uliano. Bene in risalto però è stata messa la personalità di questo uomo libero, politico al di sopra di ogni fisionomia partitistica, riuscì ad unificare i battiti del suo cuore e gli aneliti del suo animo con quelli dei contadini, di tutta la gente popolare, dissociandolo dalle faida e dalla burocrazia dei «lunghi».

In religioso silenzio è stata scuota l'espostione dei punti salienti della poliedrica attività di Levi da un pubblico qualificato, che ha saputo pienamente

apprezzare l'iniziativa del Centro Culturale nonché la sua stessa fondazione.

## S. SEBASTIANO A JACONTO

Domenica 19 gennaio alle ore 17. i Vigili Urbani di Vietri si sono radunati nella Cappella di Jaconto in Dragone di Vietri, per onorare il loro Patrono: San Sebastiano.

La Cappella dal 1879 è dedicata alla Vergine Santissima col titolo di S. Maria di Costantinopoli e a San Sebastiano Martire.

Il nuovo parroco di Dragone, don Antonio Fasanò, in occasione della festa liturgica, ha invitato tutto il Coro dei Vigili a partecipare ad una S. Messa Solemne.

In un clima festoso si è svolta una bella cerimonia, con una partecipazione straordinaria di fedeli. Alla conclusione il parroco ha pre-

sentato la figura del Santo ed ha avuto parole di incoraggiamento per i bravi Vigili.

Era presente il Comandante Ten. Pasquale De Luca con il suo vice Pietro Tramontano e tutto il Corpo: Roberto Bonelli, Michele De Vecchia, Antonino Izzo, Giuseppe Masullo, Giovanna Mauro, Francesco Pellegrino, Fulvio Vitale e Giuseppe Zampa.

Era la prima volta che si svolgeva una simile manifestazione. Il merito va tutto al Parroco, che sensibile ad ogni problema, sa come esprimere, con tale calma, una grazie sentita per tutto il bene che i Vigili compiono nel nostro Comune, un bene non sempre apprezzato e non sempre retribuito adeguatamente.

Si è sentito che l'opera insostituibile dei Vigili si arricchisce di nuove vittorie, c'è una comune estima e dalle competenti Autorità una perenne riconoscenza.

## SALERNO: EPT E PROGRAMMAZIONE

Presso la sede dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno si è svolta l'ormai tradizionale conferenza stampa di principio d'anno.

Il consueto appuntamento con la stampa della nostra provincia e questa volta si è visto la partecipazione oltre che del Presidente dell'E.P.T., Parrilli, assistito dal Direttore Cuneo, del professore Roberto Virtuoso, Assessore alla Campania per il Turismo e Commercio ed Beni Culturali. Nel corso dell'incontro, Parrilli ha

risposto con la conseguente ed apprezzata eleganza di parola all'attività svoltasi durante la sua presidenza soffermandosi sul dato confrontante dell'aumento di presenze turistiche nel salernitano nel corso del 1974. In particolare, il movimento dei clienti stranieri, pur eseguiti nel 1974 per gli esercizi alberghieri ha evidenziato un incremento del 3,54%, mentre per le presenze nel settore extra-alberghiero l'aumento è stato addirittura del 15,84% rispetto all'anno precedente.

È passato poi ad esaminare più da vicino le manifestazioni culturali, artistiche, folcloristiche e sociali realizzate e favorite dall'E.P.T., ed ha concluso rilevando il fattivo ed encosabile sforzo realizzato dall'assessore al Turismo della Campania, Virtuoso, che risolveva le sorti del turismo all'interno dei noti fenomeni recessivi, quali il colera e la crisi economica e finanziaria di portata mondiale.

Dopo brevi ma incisivi interventi di alcuni esperti della stampa presenti ha preso la parola il pro-

fessore Virtuoso, il quale ha impostato il suo intervento sulla stampa salernitana il fascicolo «Turismo '75», edito a cura del suo Assessore regionale, non esitando a definire quell'impegnativo documento «la nota più significativa dell'Assessorato regionale al Turismo». In quel piano di iniziative turistiche previste per il 1975 sono affrontati tutti i problemi che trovano ospitalità nell'ampio settore turistico. Per quanto attiene alla viabilità ed ai trasporti, «problemi importantissimi», a detta del professore Virtuoso, si è ragionato con soddisfazione la disponibilità dei Sottosegretari ai Trasporti Sinesio e Degan a ridiscutere l'apertura dell'aeroporto di Bellizzi-Pontecagnano.

Ci comporterà l'utilizzazione dello scalo aereo salernitano sia per il trasporto di merci che per l'attivazione a piccolo regime di trasporti di passeggeri. Con le Ferrovie dello Stato

è stato fissato un piano per la realizzazione di un treno turistico esclusivo per le principali località marine del Cilento. Il problema dell'approvvigionamento idrico di molte zone del salernitano è stato affrontato nel corso di una riunione tenuta con i responsabili della Cassa per il Mezzogiorno. In tale circostanza è stato sollecitato un progetto esistente per l'impianto di tre miliardi relativo al potenziamento dell'acquedotto del Cilento, che, in tal modo vedrebbe duplicato il livello della sua adduzione.

Il professore Virtuoso ha poi parlato della necessità di realizzare nelle strutture scolastiche ed nelle località turistiche ed a tal proposito ha già fissato un incontro con le Confederazioni sindacali al fine di trovare una comune linea di azione intesa a sensibilizzare il Go-

verno su tale problema anno.

RFAFAELE SENATORE

L'EPT continua a persistere nella sua azione meschini, ineffabile, indefinibile, partitiana. Amo cioè chiamarla, se non altro, per i suoi amici, o i presenti tali, tenendo costantemente lontani coloro che lasciano spesso passare parole di critica per l'operato della Amministrazione.

Che buon gusto! Si fa della cosa pubblica il veicolo per le personali ripicche e risentimenti. E non si fa solo questo!

Basta sovraccaricare il bilancio dell'Ente per trovare elargizioni (coperte dalla verme aureolare o dalla presunzione pubblicitaria) date anche a fogli di poco o insignificante conto diffusionali.

Così è (anche) se (non) vi pare!!!

## CAVA DE' TIRRENI

## LA CONTESTAZIONE DC

La grave crisi che si è aperta in seno all'Amministrazione comunale di Cava de' Tirreni non ha trovato ancora uno sbocco, in quanto i consiglieri che fanno capo alla contestazione interna della DC locale e che si battono per un radicale cambiamento dei metodi e della gestione del potere sono sempre riusciti a realizzare l'ambizioso ed encomiabile programma.

L'unico dato certo è costituito dal fatto che il gruppo consiliare ha un nuovo capo nella persona di Filippo Ponticello, ingegnere e professore nonché vecchio democratico di provenienza, dopo che Eugenio Abbivo ha una sorprendente sortita fatta nell'ultimo consiglio comunale avendo espresso irrevocabilmente la volontà di non voler

## IMPORTANTE INCARICO ALL'ASS. REGIONALE SCOZIA



Con recente provvedimento degli organi nazionali della DC, Scotia, già membro della consultiva e della giunta nazionale dell'ufficio scuola della DC, è stato chiamato a presiedere la commissione centrale per le Regioni. Enti locali ed edilizia scolastica del partito.

mantenere ulteriormente la carica di capogruppo.

Allora si è decisa, in accordo con lo Statuto del gruppo consiliare congiuntamente al direttivo sezionale ha eletto una Commissione paritetica formata da sette membri i quali dovranno sottoporre al più presto al voto del consenso dei consiglieri socialisti a realizzare l'ambizioso ed encomiabile programma.

Sappiamo che Lucio Barone, Raffaele Cicali, Federico Del Filippis jr., Maria Forte, Filippo Ponticello, Francesco Amabile, Giovanni Scotto di Quirico sono da tempo al lavoro e che pare abbiano designato Francesco Amabile quale sindacato, mentre non riescono a trovare, inspiegabilmente, un accordo per la designazione degli assessori.

Le ultime voci dicono per certi l'intervento dell'Avv. della Segreteria provinciale del partito dc che metterebbe fine alla lotta aperta in seno alla commissione tra una maggioranza che vuole procedere per votazione e la minoranza che invece (guidata dal Segretario Romualdo) non intende accettare il metodo democratico.

In definitiva siamo allo scontro finale tra due gruppi attestati su posizioni dalle quali nessuno intende recedere.

## PAOLO VALENTI AL C.S.I.

Lunedì 10 febbraio 1975 alle ore 17 nella Sala del Consiglio Comunale del Palazzo di Città, gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale, si svolgerà una serata di premiazioni alla quale parteciperà in veste di ospite d'onore il noto giornalista della TV e redattore della rubrica «Novantasei minuti» Paolo Valentini. Al termine della tavola rotonda si svolgerà la cerimonia di premiazione delle Società e degli atleti del CSI per l'attività svolta negli anni 1973 e 1974.

IL LAVORO TIRRENO — 3

# I GRUPPI DI IMPEGNO CIVILE per la salvaguardia del patrimonio ambientale

Alla riunione in provincia di Salerno sono intervenuti i giovani di Aquara, Cava de' Tirreni, Battipaglia, Baronissi, Castellabate, Contursi, Eboli, Pontecagnano.

Una lodevole iniziativa di grande impegno sociale è stata presa recentemente dall'Assessore per il Turismo della Regione Campania prof. Roberto Virtuso. Egli ha voluto avviare un discorso globale partendo dalla provincia di Salerno con i vari e molteplici Gruppi Volontari di giovani che, sorti spontaneamente, operano in tutti i settori con l'intento encomiabile di salvaguardare e conservare il patrimonio culturale, etnico-ambientale storico, popolare e autoctono delle nostre terre. A questo fine è stata ideata ed organizzata una riunione provinciale dei Gruppi d'Impegno Civile (G.I.C.) alle quali hanno partecipato: il G.I.C. dell'Associazione Trombonieri e Sandieratori Città di La Cava, il Club 70 di Aquara, il Gruppo Protezione Civile di Battipaglia, il Centro Studi Valle dell'Irno di Baronissi, il Gruppo Volontari del M.A.M.B. di Castellabate, il Club Amici dell'UNESCO di Contursi Terme, l'A.S. Acciaio di Contursi, il Gruppo Archeologico di Eboli e l'Associazione Picentia Nova di Pontecagnano. Alle riunioni erano presenti oltre a Virtuso anche Mario Napoli e Gino Kalby.

Subito si è trovata l'intesa sulla necessità di dare vita alla costituzione di un Comitato provinciale per consentire l'inserimento dei gruppi in un'attività generalizzata al fine di raggiungere tutta una serie di scopi fondamentali. In particolare questi Gruppi Volontari si sforzavano di:

- 1) operare attivamente offrendo la loro collaborazione agli organi competenti;
- 2) promuovere una serie di iniziative colllegate e di scambio con i vari gruppi;
- 3) portare a conoscenza delle persone pubbliche l'esistenza dei vari Gruppi e del Comitato provinciale per il coordinamento e di svolgere opera di sensibilizzazione fra tutti gli strati sociali ed associazioni;
- 4) sollecitare ed incoraggiare iniziative locali tendenti a difendere, conservare, valorizzare e tramandare il patrimonio culturale, storico, umanistico e folcloristico;
- 5) cercare alleghamenti con iniziative simili e simili da parte per un continuo interscambio e per collaborazione a tutti i livelli.

A Cava de' Tirreni l'appello è stato raccolto con entusiasmo dalla Associazione Trombonieri e Sandieratori di recente costituitasi; nei suoi abitanti e nel più assoluto rispetto delle singole individualità si sono ritrovate varie as-

sociazioni cavaesi, le quali hanno subito raccolto l'invito che era stato loro rilanciato dai responsabili dell'Ass. Trombonieri e Sandieratori. Cava de' Tirreni ha un ponderoso patrimonio di tradizioni, di storia, di cultura e di ambiente da salvare e tramandare ai nostri discendenti. Il coordinamento della attività deve avvenire di concerto fra tutti i gruppi spontanei operanti in essa.

La riscoperta di una civiltà documentata ed incentrata di valore inestimabile, la difesa ed il rafforzamento di strutture architettoniche antiche, la difesa di un paesaggio che non trova riscontro nel mezzogiorno d'Italia, i boschi da preservare dagli incendi. Questi sono solo alcuni degli obiettivi che possono essere raggiunti dal comune e volontario lavoro che si traduce in un servizio civile di elevato contenuto morale e sociale.

Quanti singoli giovani, appassionati ed associazioni fossero interessati e volessero inserirsi nel novero delle varie attività possono rivolgersi ai gruppi di impegno civile delle varie zone nel cui senso già si sono ritrovati molti giovani intenzionati ad operare con l'unico fine di offrire una testimonianza concreta di amore alla loro terra ed alla società nella quale viviamo.

Raffaele Senatore

## LE ASSISTITE DI S. MARIA AL RIFUGIO

Simpatica e lieta cerimonia, quella svoltasi all'Istituto S. Maria del Rifugio alla presenza dell'assessore regionale Scozia, del presidente dell'ECA Verbena e delle massime autorità cittadine.

Le assistite hanno dato uno spettacolo commovente con un omaggio al presidente ed ai beneficiari, è sollecitando intercessioni a favore dell'opera più che svolge una azione educativa e benefica sostituendosi nel migliore modo possibile con l'assistenza delle suore alla mancanza di affetti familiari delle ragazze.

L'incontro si è chiuso con un'ampia distribuzione dei doni donati dal prof. Raffaele Verbena, ha relazionato sull'attività svolta e l'avv. Michele Scozia ha portato l'illuminato peniero in ordine all'azione ed alle competenze del suo assessore.

E' necessario qui far presente che tutti i cittadini possono portare un tangibile contributo, ricordando che

l'opera pia è sempre grata per quanto essi sentiranno di offrire in piena armonia coi fini istituzionali dell'Ente.

## SALVIAMO GLI UCCELLI

Il giorno 20 gennaio presso il Comune ha avuto inizio la raccolta delle firme per l'abrogazione dello art. 842 del Codice Civile, grave ostacolo ad una difesa efficace dell'ambiente naturale. Per apporre la firma è indispensabile esibire la carta d'identità o un documento equipollente ed aver compiuto i 21 anni di età.

Gli agricoltori di tutta Italia hanno deciso di costituire un Comitato Nazionale per la difesa dell'Agricoltura e dell'Ambiente, il quale si prefigge tra l'altro di:

— creare un nuovo rapporto tra il cittadino e lo ambiente;

— promuovere una regolamentazione dell'attività venatoria permanente, compatibile sia con le esigenze naturalistiche sia con gli interessi dell'agricoltura.

ELIGIO CANNA

## PAGANI

## SCUOLA E PRESEPE

Per il secondo anno consecutivo, si è risvegliato nei giovani della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Pagani, l'amore verso una delle più belle tradizioni Cristiane: il presepe.

Questi giovani intendono così fare, combatteva questa forma di cancellamento delle tradizioni che è ormai una battaglia portata avanti dall'industrializzazione e dal consumismo, quando almeno una volta all'anno esigono ricostruire quella semplicità di costumi e di povertà che viveva all'interno di Cristo.

Questa manifestazione solare del parrocchiale don Carmine La Foresta ha contrinato l'apprezzamento e il piacere della comunità la quale ha elogiato, con la continua visita ai presepe le iniziative intraprese.

Infatti c'è ancora da sottolineare che i giovani della parrocchia, da ormai quattro anni, portano avanti un doposciulo del tutto gratuito che prepara i bisognosi all'esame di licenza media.

## E' morto Gaetano Avigliano

già sindaco di Cava de' Tirreni

Dopo una vita dedicata agli interessi della comunità in cui viveva, ad 84 anni, è morto il Comm. Gaetano Avigliano un galantuomo rimpianto di tutti coloro che Lo conobbero e Lo amarono.

La sua idea politica, dopo le prime fasi del fascismo e del dopoguerra, Lo fece aderire alla Sociedad Cristiana e Lo portò a posti di prestigio. Egli infatti ricoprì le cariche di Segretario Provinciale e di Sindaco di Cava; Consigliere dell'Azienda di Soggiorno dell'Ospedale ed infine Commissario dell'Acquedotto dell'Astura. Cariche tutte di cui egli sempre sentì l'importanza e la responsabilità, dando prova del suo intuito e discernimento.

Ai parenti tutti vadano le più sentite condoglianze de "Il Lavoro Tirrenio".

## CALCIO FEMMINILE ALLA RIBALTA

La Polisportiva Cava-Calcio Femminile è finalmente una splendida realtà. La società ultimamente costituita si avvale di uno staff dirigenziale veramente eccezionale: infatti alla presidenza è stato chiamato lo avv. Andrea Argiriani coordinato da Guido Adinolfi. Completano il gruppo il commercialista Giuseppi P. Romano, il Dott. Silvestro Bisogni, i Ragionieri Turino e Della Rocca con tutti i vecchi dirigenti.

Questi appassionati, che stanno ricevendo plauso incondizionato da chi fa sporta, hanno avuto la fermezza e la piena determinazione di intenti nel formare questa simpatica squadra portando alla salvaguardia regionale la nostra città nel campo del calcio femminile. L'iniziativa calcistica di Mister Argiriani e amministrativa, concretamente da tutti i dirigenti, ha avuto non poche difficoltà sul nascere, e le tante avversità di varia natura, brillantemente superate, testimoniano la tenace volontà di tutti i dirigenti ed in particolare di Mister Ambrosio che vanta nelle nostre todi e compiacimenti per il brillante lavoro tecnico svolto finora.

Intanto proseguono a pieno ritmo la preparazione atletica e gli allenamenti alla guida del bravo mister Ambrosio che intende portare la squadra ben preparata all'inizio del campionato di serie B previsto per aprile.

Per ora viene dato per certo l'acquisto di tre brillanti atlete provenienti dalla serie A: Alessandra Sorrentino, Maria Scarpa ed Anna Maria Maresca.

**AGROPOLI**  
**CONCLUSO IL**  
**PREMIO DI PITURA**

Dapprima sembrava che sarebbero stati presenti solo i premiati, poi pian piano

il cinciallevo Maxim si è ripiunto e l'atmosfera è notalemente migliorata.

E così il 23 dicembre, alla presenza di esponenti del mondo della cultura e dell'arte, di autorità locali e di uomini politici si è conclusa l'attenzione e gli applausi dei presenti la prima edizione del premio letterario pittorico «Natale Agropoles».

E' da sottolineare l'entusiasmo che è riuscito a suscitare il comitato organizzatore. Associazioni, enti privati hanno fatto a gara ad offrire coppe, premi e trofei, tanto che i premi sono aumentati di numero e la cerimonia di premiazione è diventata una vera e propria festa in cui tutti sono stati coinvolti.

I vincitori sono stati per la poesia Elvira Maffia con la lirica «Amico mio», per la narrativa Caterina Coconi, per il teatro Roberto Corzato e per la pittura Angelo Di Matteo con un «Paesaggio fantastico».

Ma elevato è stato il livello di tutte le opere presentate se consideriamo anche che la partecipazione è riservata ai giovani e che per la poesia e per la narrativa Caterina Coconi ha partecipato Roberto Corzato e per la pittura Angelo Di Matteo con un «Paesaggio fantastico».

La Polisportiva Cava-Calcio Femminile è finalmente una splendida realtà. La società ultimamente costituita si avvale di uno staff dirigenziale veramente eccezionale: infatti alla presidenza è stato chiamato lo avv. Andrea Argiriani coordinato da Guido Adinolfi. Completano il gruppo il commercialista Giuseppi P. Romano, il Dott. Silvestro Bisogni, i Ragionieri Turino e Della Rocca con tutti i vecchi dirigenti.

Questi appassionati, che stanno ricevendo plauso incondizionato da chi fa sporta, hanno avuto la fermezza e la piena determinazione di intenti nel formare questa simpatica squadra portando alla salvaguardia regionale la nostra città nel campo del calcio femminile. L'iniziativa calcistica di Mister Argiriani e amministrativa, concretamente da tutti i dirigenti, ha avuto non poche difficoltà sul nascere, e le tante avversità di varia natura, brillantemente superate, testimoniano la tenace volontà di tutti i dirigenti ed in particolare di Mister Ambrosio che vanta nelle nostre todi e compiacimenti per il brillante lavoro tecnico svolto finora.

Intanto proseguono a pieno ritmo la preparazione atletica e gli allenamenti alla guida del bravo mister Ambrosio che intende portare la squadra ben preparata all'inizio del campionato di serie B previsto per aprile.

Per ora viene dato per certo l'acquisto di tre brillanti atlete provenienti dalla serie A: Alessandra Sorrentino, Maria Scarpa ed Anna Maria Maresca.

chiunque ne abbia la possibilità, perché sia promosso gli operatori progettuali italiani, almeno, a privare di finanziamenti gli spettacoli che intendono unicamente propagandare degenerazioni e violenza.

## CONTRO IL FINANZIAMENTO DI SPETTACOLI PORNografici

Il Consiglio Regionale di Azzio Cattolico del Salernitano, riunito in seduta plenaria, premesso che in Francia recenti provvedimenti hanno privato della sovvenzione statale gli spettacoli pornografici, come ampiamente ha riferito la stampa;

ritenuto che lo Stato non può e non deve ridimensionare al suo ruolo educativo;

sollecita

chiunque ne abbia la possibilità, perché sia promosso gli operatori progettuali italiani, almeno, a privare di finanziamenti gli spettacoli che intendono unicamente propagandare degenerazioni e violenza.



# GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

CAVA DE' TIRRENI

## ITALO SELCZA AL PORTICO

«Essere nel presente», rappresentare il nuovo mondo com'è fu per l'artista neorealista, nel dopoguerra, un impegno vero di fedeltà all'oggetto, al sentimento della realtà.

L'ampio spazio della società contadina, la sua squallida condizione ed i suoi gravi problemi, le sue prime lotte e l'acquisto di una nuova coscienza costituiscono il contesto sui quale si operò particolarmente.

Sfasature, dubbi se ne ebbero nell'atmosfera ambientale, anche errori, ma in molti anni si approdò alla certezza critica e le immagini che vennero susciteci diventarono giudizio esatto e stigia.

Il movimento rappresentò, infatti, un'inversione di tendenza, uno scatto di ribellione intellettuale contro il conformismo e delle iniziative ad una grande innovazione formale.

Ancora col legarsi alla vita e all'uomo si muove la giovane pittura oggettiva italiana.

I temi nodali non sono più gli stessi, è ovvio, come non sono gli stessi, perché profondamente diversi, i problemi linguistici affrontati.

Dai fatti rurali l'osservazione si è spostata ai fatti urbani: il sesso, le istituzioni, la città (questo sfacelo), i prodotti tecnologici, l'incomunicabilità, l'alienazione... Come non avveniva nel passato, nel nuovo lin-

guaggio figurano tracce di espressionismo, dadaismo, costruttivismo, iperrealismo.

Intrecci sono gli artisti, obiettivamente diversi per sviluppo, che si trovano ad un punto cruciale della loro lavoro e della loro ricerca. Tra di essi è Italo Selzca, irpino d'origine, le cui opere sono attualmente presenti a Cava del Tirreno nella Galleria «Al Portico», a conclusione di manifestazioni tenute in varie città meridionali, quali Bari, Avellino, Nola.

Come per gli altri anche la sua è critica di costume e avventura della coscienza. Per tale motivo la lettura delle opere non può che avvenire in modo figurativo, cioè spostando l'attenzione dal fatto sensibile alla sua significazione.

Farsi prendere dall'assillo di volerne definire la singolare struttura per trovare le leggi che reggono il suo metodo operativo significa sollecitare che classificare, porre addentro e riferimenti a questo o a quello (certo ci sono: ma chi non li ha?), a Leger, ai costitutivi degli anni venti, per esempio.

Né bisogna richiamarsi al mito della macchina dei positività del primo novecento (ci sono ben altre filosofie successive da confrontare) per far correre la giustificazione dei suoi ragionamenti e del suo pensiero.

Selzca vive ed opera oggi. Le scale, i ponteggi, le benne, i tubi, i tralicci, i riflettori, la trama metallica degli stadi, le architetture dei padiglioni, le ciminiere di acciaio, le macchine-tor-

ri, le sagome rigide degli edifici sono il suo ed il nostro paesaggio, l'habitat in cui siamo ed in cui resteremo.

Perciò non credo che la sua sia una vera e propria denuncia.

Non vedo neppure che egli faccia dell'ironia.

Gli oggetti descritti ed analizzati, ingigantiti o minimizzati, non restano in bianco e nero senza peso ed irraggiungibili.

Se le nostre nuove frontiere sono ormai le stelle il terreno su cui poggia il suo angolo di osservazione non ha nulla di fantastico: è la nostra mutata realtà, quella stessa che gli permette la sua figurazione e la sua forma.

Infatti egli è sempre se stesso: lucido e logico.

Uno spirito di semplificazione e di ordine lo domina. Egli cerca una formulazione pittorica diretta ed essenziale, una sintesi di carattere plastico, riducendo ogni apprezzamento critico ad apprezzamento di volume.

Le zone uniformi di cielo sono fondali d'aggetto per questi possenti volumi che si determinano in una plasticità elementare.

Lo spazio sorge dai rapporti dei pieni e dei vuoti in un'azione integrativa di fusione di associazione e di articolazione di segni.

Ma in assoluta semplicità l'avvenimento è presentato nel modo più intensamente espresso mentre il contenuto si anima liricamente per la partecipazione comunitaria.

Mai direi che egli si muova nel sogno.

Infatti circa la presenza di utopia in Selzca occorre

chiarire che il termine ha un significato ambivalente: può designare un ideale di perfezione così astratto da costituire un luogo falso di evasione della realtà, o può, invece, indicare una direzione verso soluzioni che nelle difficoltà presenti sembrano irraggiungibili e per le quali non si conoscono ancora tutte le condizioni.

Per la seconda prospettiva l'utopia viene ad assumere un significato positivo, diventando un'ideale reale e capacità di protesta. Ed è a questo che Selzca lega il suo operare.

Egli è convinto che la condizione esistenziale dell'uomo è essenzialmente una rottura con il mondo «naturale». Infatti la presa di coscienza pone l'uomo fuori da esso come un essere senza «dimora».

In quanto soggetto che si interroga sul perché della propria esistenza egli vive sempre in una situazione di esposizione.

La vita si diventa così un progetto di autorealizzazione per giorno, un processo di auto-realizzazione assai complesso e faticoso. Quando ciò non è possibile nasce l'angoscia. E l'angoscia moderna è sorta proprio dal crollo delle ideologie della società del benessere e della tecnologia.

Sedzia vive questa angoscia e la «dimora» che sa suggerirsi ci vela di poesia.

Negli oggetti che i prodigi della scienza mettono a disposizione e che egli dipinge non c'è alcunche di assurdo, spettrale, fantomatico: essi non sono freddi e distanti, insomma la loro esistenza è quasi nemici. Ci appartengono. Sono in noi come risultato della grandezza dell'intelligenza e della volontà, sono fatti di storia e perciò indistruttibili. Rappresentano una scoperta umana della nostra ruota, del moto, del progresso. Di essi mai più potremo fare a meno. Forse già entrano a far parte dei nostri sentimenti.

Nella dialettica di Selzca non deve scorgersi necessariamente soltanto la giustificazione o non della ragione. In essa c'era molto di più che speranza.

Con la speranza la vita. Se l'arte vive di contemplazione ignorare questi oggetti creati è errato.

Il problema della coesistenza è posto da Selzca, invece.

Nella realtà di oggi ancora non avviene il raggiungimento di equilibrio.

Sarà presto il futuro. Ce ne parla le immagini.

Coglie il presente vedendolo nel suo movimento e ne intende gli sviluppi e gli sbocchi.

SALERNO

## PAOLO SIGNORINO

Paolo Signorino crede ancora in poche verità ideali e vi pone fiducia ed interesse. Non sappiamo fino a quando ma oggi come oggi egli resta custode di sentimenti e costumi di un'epoca

ANTONIO PETTI. «Andare e venire».

L'artista espone 24 disegni alla galleria Schneider di Roma dal 4 al 22 febbraio.

«Non sono uomo da biografia. L'unica cosa che lascerò sono pochi libri nei quali c'è detto tutto o quasi tutto di me. Certamente il meglio perché io sono una vigna, ma troppo comune, per dirsi per questo che sento opporre marciare in me anche le parti che ritenevo più sane. Tu che vieni come me dalle colline sai che il troppo letame moltiplica i vermi e distrugge il raccolto».

E, in seguito, alla fine del luglio 1950, pochi giorni prima del suo suicidio, incontrando ancora Lajolo, Pavese gli fa l'ultima confessione:

«T'ricordi quella conversazione di Torino quando parlavate di come la vigna e del concime? Ora i vermi hanno divorziato tutte le radici, e la vigna, gialla di filosera, è morta. È tempo di concludere, voglio farlo da solo, ma sono io stoico? L'ultima prova la farò su me stesso».

Da questa confessione comprendiamo come in Pavese la morte fosse l'unica condizione possibile di una vita eccezionalmente maturizzata, come la vigna troppo concinata finisse per produrre la sua malattia mortale, contro la quale si è messo il concime. Scriveva Pavese in «Lavoro rancore»:

«Val la pena essere solo, per essere sempre più solo. Solamente girare, le piazze, le strade, e le piazze sono vuote. Bisogna fermarsi, a una donna e parlarle e deciderla a vivere insieme».

Altrimenti, uno parla da solo. E' per questo che a volte c'è lo sbrizzo notturno che [attacca discorsi e racconta i progetti di tutti] [fa la vita. ...Non è giusto, non è giusto, [la piazza deserta. Ci sarà certamente quella donna per strada che, pregata, vorrebbe dar mano alla casa,

Pavese non c'è riuscito, eppure ci ha sempre provato. Il suo vizio assurdo, il ritorno all'infanzia, il paesaggio delle Langhe, la stessa infelicità. Il suo rientro a Bracciano, il suo temperamento, la sua situazione, non gli hanno offerto una maturazione diversa da quella dell'epilogo.

Il suo eccessivo concime gli è stato fatale, quasi un destino, intravisto negli anni in cui si spira, si lotta e si costruisce. A salvarlo poteva forse e solo bastare la tenerezza di una donna, il sentimento di un affetto, il calore di una casa.

Ora, solo resta ancora la vigna, quella che ti fa guardare verso l'alto e ti dà la forza di continuare; continuare anche se fino al punto di guardare le ceneri o il letto di un falò ed essere costretti a dire: «Val la pena che il sole si levì dal mare e la lunga giornata cominciasse? Domani tornerà l'alba tiepida con [la diafana luce e sarà come ieri e mai nul-

[In accadra. L'uomo solo vorrebbe soltanto dormire. Quando l'ultima stella si spegne nel cielo, l'uomo adagio prepara la pipa e l'accende».

Salvatore Bini

ca unita ed ottimista quale fu il principio del nostro secolo.

Questo mondo antiquato è dunque un altro mondo, così perfetto, così azzurro, trepidante, tenero, pieno di colore e di chiarezza.

Ma è pur sempre lontano. Un cielo che è un « altro cielo », luoghi che sono « altri » luoghi non importa quali, cose che sono « altre » cose.

Ma questo « altro » Signorino ce lo ringraziavate, sull'onda del sentimento lo rende a noi vissimmo con eccitante sicurezza e con grazia affettuosa.

Tenendoci per mano, egli gioca con la nostra infanzia, con la nostra preadolescenza, quando anche per noi esso era diventato familiare, fatto grazioso dai racconti della nonna.

Diventati viaggiatori navighiamo nel passato con cadenza arcica, parlando una lingua che non ha mai conosciuto vocaboli di sventura, frasi tristi di fosche vicende.

Poiché « l'altrove » della pittura di Signorino è fatto d'immagini prive di pregiudizio e di mitologia, mentre si carica di una molteplice folla di significati.

Saranno pesanti carafe di cristallo molato dai colori pastelli, arancioni, gialli, tavoli e tavolini coperti di tappeti di velluto, abat-jour con frange e nappine, calzamai, portapenne, posacenere, tendaggi di damasco, saranno tappeti e tapetini, coperti ricamate, poltroncine e poltroncine con grecche sui bordi con frange in tessuti dorati negli angoli, date stanze e portori negli interni della stanza sulla spiaggia, casamenti popolari, invincibili cattedrali barocche e neoclassiche, sarà tutto, ma non fatto per sogni romantici bensì scritto in chiave sicuramente realistica.

Pittore candido, pulito, come si dimostra nella personale che si è tenuta alla galleria « Il Monello »! Signorino possiede gli elementi della precisione calligrafica non privi di un certo senso filologico, coltiva un segno vivo e immediato perché non pietrificato da atteggiamenti forzati, dimostra possibilità all'appunto immediato, ma non si può apprendere (e questo è più importante) ad esprimere i valori di una ricerca linguistica indipendente.

ROMA

## ANTONIO PETTI alle Schneider

Come si è configurata nel passato e quale tuttora non essere la sua tipica dimensione operativa dei disegni di Antonio Petti? Espongono tutti sull'asse della satira. Ma io non direi che egli mira a mettere in ridicolo il singolo individuo bensì gli atteggiamenti, i costumi, le passioni, i modi di vita comuni a tutta l'umanità. Per tale scelta la sua ricerca diventa e si sviluppa in chiave eminentemente sociale.

Comunque egli non fa il moralista ma, né il filosofo, non falsa la natura dell'arte che tutto vuole vestire d'immagini. Ne sceglie alcune, è vero, che poi sarà difficile non accogliere e questo è il suo mestiere. Ma quando ti corggerai che gli

appunti sui quali sei costretto a meditare sono quelli ricavati proprio dalla tua memoria, tu stesso l'oggetto e il soggetto del tuo allora ogni forma d'allegra si spiegherà per essere ghigno amaro. E scoprirai anche il volto triste dell'autore.

Questa nostra società è la donna facile. Essa è posta su uno scoglio della storia e delle passioni e se un simbolo e una legge può incarnare sono quelli del desiderio che si sovrappone ad ogni ragione e diritto e dovere.

Questa nostra società è oggi uomo preso dal mito del macchione inghiottito dal ventre delle macchine, reso agli occhi della tecnologia sembra risolvergli i più difficili problemi, rendergli comodità, praticità, benessere. Questa nostra società siamo tutti noi quando corriamo in modo forsennato perché nessun piacere ci sfugga, sia pure con odore, vicino o lontano, raggiungibile ed irraggiungibile.

Così il mondo diventa una giostra, una farsa grottesca, una ricerca arida ed effimera, realisticamente un dilettante spirito e senza fantasia. A ragione l'artista lo puntualizza.

Non c'è un accenno: «utero compiuto potrebbe certo indicare poterel- altri elementi. Piuttosto che accetta soltanto questi può cogliere appieno l'essenza dell'arte di Petti: può avvertire come egli faccia del mondo reale una metafora di avvenimenti anzi — come gli avviene — una metafora di cui sono la trasposizione quelle veri.

Alla radice del suo stile è il domo particolare dell'intelligenza ed ha un contrapposto, quasi istintivo, nell'immediato avvertimento del male, la cui forma suprema è la routine, cioè l'annullo d'ogni energia, d'ogni pensiero, vero cancrea della moderna quotidianità del vivere.

Ogni composizione ha una sua simmetria, una sua quadratura e le rispondenze della costruzione, i simboli i gesti, costituiscono non solo la struttura propria del quadro ma anche l'afflato poetico del dire.

L'avventura facile, la folte corsa, lo stordimento dei piaceri, tutte queste cose Petri le incarna nel foglio come un'esperienza rapida, decisa. Ma la volta sono schegge dell'antima che saltano dall'incisività, valori che vengono spezzati e distrutti, verità anchilosate e frantumate. Cosa resta dopo una simile operazione chirurgica? Un mostro, un rappresentante di società rappresentato da il volto della distruzione della morte. Non esiste in essa né sanità, né ingenuità, né innocenza. La franca e schietta natura è definitivamente perduta. Nessun sorriso avverte più la presenza della letizia. E il moto del globo, artificialmente proiettato, purifica.

Prive di vera idea, esposta ed insidiata da stili, le cause continuo addestramento, la condizionata camminata per vicoli ciechi, vive di vita precaria che è più vicina a quella delle bestie, non certamente a quella dell'uomo.

La speranza si colora soltanto di questa presa di coscienza.

NATO 1914

## MARIO GUARINI

Fìn dall'inizio Mario Guarini si è mosso entro il clima di una grande libertà artistica.

Cresciuto nel disegno per le accademie e guidato sempre dall'amore per la ricerca ha sviluppato la propria particolare esperienza nella maniera più appetita possibile.

E' noto il suo percorso figurativo di indubbia consistenza espressiva allorché la sua sintassi formale aveva assunto come elementi il volume, la massa, la centralità delle figure, mentre oscillava in forme plastiche in cui venivano adoperati materiali diversi per origine e natura che richiedevano risoluzioni tecniche complesse e varie.

La recente personale alla Galleria d'arte di San Paolo ci ha mostrato, invece, un nuovo Guarini.

Le sue ceramiche (la sfera, il totem, i dischi germinali) sono, infatti, espressioni astratte di sensazioni fisiche, di umane esperienze, di stati d'animo e di azione.

Sono opere che hanno perduto la concretità della loro natura oggettiva dal momento che si sono caricati della concretità di una acuta simbologia, senza negare, però, né l'essere né il divenire.

In essi consci ed inconsapevoli un ruolo loro

riservato di guida di direzione, di liberazione e di ricostruzione.

La risoluzione ottenuta in termini di evocazione viene anche precisata da Guarini per lo stesso caratterizzarsi delle intenzioni allusive.

Evocazione del principio

del mondo, delle formazio-

ni e costituzione della terra

e degli altri pianeti è la sfera.

La superficie corrugata, rugginizzata come una buccia di arancia, indica il suo formarsi in conseguenza della perdita di calore e fa supporre la configurarsi dei rilievi e degli elementi indirettamente di tragedie e di epoche del caos.

Evocazione del costituirsi delle prime società nell'era arcaica dell'umanità è il tema. Con esso è evidente il richiamo all'insieme di costumi, tradizioni, leggi sociali, doveri e probabilità che nel loro insieme determinarono la realtà e le concezioni dei primitivi. Ma il vero significato sta tutto nel nuovo rapporto dello uomo con le entità non fisicamente presenti e nella storia dei miti dell'origine zoologica, culto degli antenati, complesso edilicio, credenza nella trasfigurazione delle anime.

Evocazione del formarsi delle prime religioni sono i dischi germinali, simboli del sole, della luce, dello spirito.

Abandonate le concezioni animistiche ormai uomo conquista se stesso, la sua umanità, ed entra nella storia.

La forza dell'amore modifica il fine della sua evoluzione.

Questi significati raggiungono Guarini a livello artistico.

In lui operano perfettamente in connubio la presenza di una libera fantasia e l'estrema perfezione dei mezzi tecnici.

SABATO CALVANESE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

# LIBRERIA

a cura di Paola Barone

riportate fedelmente e spiegate con semplicità, tanto che anche un uomo potrebbe cucinare un buon pranzo seguendo le indicazioni. Vi faccio un solo esempio, è una pietanza molto semplice da preparare, gustosa ed economica: una crostata di fagioli con le zucchine.

Il libro di Salvatore Signorino (non si può chiamare romanzo perché descrive una situazione reale, anche se con personaggi finti) irride, anche se dolorosamente per l'autore che è veneziano, quella categoria che si fa forte di fronte con cui compare tutto, anche la storia e gli ideali e la moralità del protagonista.

Inutile dilungarsi, è un libro avvincente, che pone il dito sulla piazza, e risveglia lo sdegno di chi ha una coscienza morale.

CARNACINA VERONCELLI

LA CUCINA RUSTICA

REGIONALE

Tre volumi:

Italia settentrionale L. 900

Italia meridionale L. 900

Italia centrale L. 900

Italia orientale L. 900

Il libro, invece, di romanzo vi propone un'opera diversa, infatti sono ricette di piatti tipici regionali. Vi assicuro che sono

versare l'olio in un tegame e aggiungere l'aglio sfilacciato e il peperoncino; appena l'aglio tende ad imbiondire, gettarvi la polpa di pomodoro e farne insaporire le punte di cipolla, mescolare con acqua (il meno possibile), condire con sale e continuare la cottura a calore moderato e mescolando di tanto in tanto. Distribuire nelle fondine le fettine di pane e ricoprirle con la zuppa di fagioli ben calda, quindi si le mescolano all'ultimo momento il basilico (il liquido dovrà essere leggermente ristretto).

Servire subito.

## INCONTRI D'ARTE

### VITALE

Al Club Universitario ha tenuto la prima personale il giovane artista cavese Alfonso Vitale, diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, allievo al corso di pittura del Maestro Spinosa.

Vitale è stato tenuto a battesimo dal prof. Eugenio Abbri, Assessore Regionale e dal sindaco Ferrioldi.

Questa personale risulta veramente interessante e per la quantità delle opere e per il contenuto delle stesse.

Il Vitale ha concentrato la sua attività su un tema ecologico, ponendo in discussione, nella pittura, l'evoluzione della vita dalla nascita alla morte, per vedersela poi trasformata, nella grafica, in una diversa, su un pianeta ideale, che rappresenta il mondo del Vitale: un mondo artistico e surrealista.

Il Vitale ha chiamato a chiedere la chiarezza e semplicità della linea che denota la semplicità della vita esistente sul « pianeta ideale », manifestazione dell'aspirazione e della prolezione umana e artistica dell'autore.

La mostra ha avuto un indubbio successo conferito dalla frequenza dei visitatori e degli acquirenti, nonché degli esperti e dei cultori di arte contemporanea.

### DE LISTA

I temi trattati dal Vitale sono ripresi nella fotografia del giovane Massimo De Listi che espone anche Egli al Club Universitario. La sua pittura è un'interpretazione di un connubio artistico dato dalla comune sensibilità e dalla vicinanza quotidiana; i due autori condividono, infatti lo studio ar-

tistico nel quale, attraverso vie espressive, perseguitano fini abbastanza convergenti.

FERRARI

Altro avveduto è Vincenzo Ferrari, il quale espone delle sculture rappresentanti un figurativo classico nella scia di Castelli dell'accademia di Belle Arti di Napoli. FRAC

### JANNONE

Al Centro d'arte e di cultura « Prof. Sole » ha esposto C. Jannone dal 25/1 al 10/2, un artista dedicato al prattutto allo studio dell'uomo e delle crisi che lo investono, crisi che egli cerca di chiarificare all'uomo perché possa trovare la sua strada.

### BATTI

Il pittore Angelo Batti ha esposto all'Azienda di Soggiorno riscuotendo successo di vendita e di pubblico.

### ROMY

Romy è ritornata a Cava de' Tirreni per la prima volta presentò le sue opere al pubblico e iniziò la scalata al successo.

Alla inaugurazione della mostra, nella Galleria Frate Sole, erano presenti l'on. Palumbo, il prof. Abbri e l'avv. Enrico Salsano, che insieme ad un folto pubblico hanno ammirato le opere di Romy, apprezzando la maggiore sicurezza che ha raggiunto la sua arte.

### RISALITI e PIATOLA

Altra galleria d'arte Vallassi ha esposto il pittore Baldino Risaliti dal 18 gennaio al 2 febbraio; la sua pittura ci offre una semplice poesia che ci aiuta a conoscere meglio il nostro mondo.

IL LAVORO TIRRENO — 7

# SIGNIFICATO DELLA CUCINA NEL TEMPO

Niente da eccepire sull'affermazione che la civiltà umana sia cominciata dalla scoperta del fuoco. Da quel lontano giorno, in cui i carni degli animali sgazzati con armi foggiate nella pietra e fondere i metalli, apprende all'orizzonte i primi squarci dell'odierna, sviluppatissima industria siderurgica, quante realizzazioni scientifiche, quante applicazioni tecniche.

La scoperta del fuoco attribuita da una leggenda biblica a Prometeo, ma che invece risulta dallo strafogno di due pietre focale percosse dall'acciarino, determinò una svolta decisiva nella evoluzione umana. I primi, la cottura dei cibi, raccolse le persone intorno al desco rurale illuminato dalla fiamma della legna secca, i cui guizzi, raggiungendo i poveri arredi presenti nello ambiente, davano loro un aspetto di cose strane e pieno di mistero.

La comparsa della cucina vera e propria risale alla costruzione in muratura delle case. Da vecchie stampe si può ricavare l'idea di una cucina antica: quanti differenze con le moderne presenti nei condominii ubicati nelle zone residenziali delle grandi città!

Ma non è questo col ricordo alla lettura, fatta anni fa, delle Confessioni di un italiano di Ippolito Nievo. Vi è descritta la cucina del Castello di Fratta dai « bei finestroni gotici », in cui splendevano: cassecore, leccarde, guastade, lampade ad un solo lucignolo e mostruose pignatte gorgoglianti di veleni, umori, uelli che forse non si usano più.

In quel tempo le cucine si rassomigliavano tutte, con i lucidi alari per il girarrosto.

In genere il camino era costruito in una grossa parete; davanti si stendeva l'arola, cioè la pietra su cui si accendeva il fuoco. Ai lati del focolaio, gli stipiti sostenevano l'architrave, a sua volta sommontato dalla cappa; al centro, fissa ad un gancio, pendeva una catena, dalle larghe maglie e con la punta ricurva, atta a tenerle sollevate il paialino.

In genere il camino era

costruito in una grossa parete; davanti si stendeva l'arola, cioè la pietra su cui si accendeva il fuoco. Ai lati del focolaio, gli stipiti sostenevano l'architrave, a sua volta sommontato dalla cappa; al centro, fissa ad un gancio, pendeva una catena, dalle larghe maglie e con la punta ricurva, atta a tenerle sollevate il paialino.

La famiglia contadina, ultimamente le fatiche della giornata, si sedeva davanti alla fiammata, riscaldandosi, alimentando di carbonio e aspettava che si cuocesse il cibo frugale. Dopo mangiato, avevano inizio le discussioni improntate, ad una semplicità di concetti, che dava chiarezza e interesse ai modesti argomenti trattati. Su tutto si elevava la voce ancora gagliarda, nonno soprattutto, nelle sfumature fonetiche, che interveniva per temperare la foscità dei giovani e per rimproverare al primogenito ostile al matrimonio della nipote col bravo Giuseppe, al quale, secondo la sua saggezza, si poteva ascrivere soltanto un amore superficiale.

Si discuteva sull'andamento stagionale del tempo, dello scarso prodotto dello olio, della buona qualità delle patate e dei nuovi lavori da portare a termine nella vigna. Era questo l'un-

ico momento della giornata in cui erano tutti presenti e prendevano accordi per l'incontro di domani. La sala rassestava le stoviglie ammucchiate in un angolo e il gatto dava le ultime leccate sul fondo dell'insalatiera, per saziare la sua fame.

Non mancava, a quell'ora, la visita, non di rado indiretta, di qualche amica del vicinato, allora il discorso si allargava e cadeva sui fatti del giorno.

L'episodio che stiamo trattagliai s'indagava nella scenografia di un piccolo paese, dove le famiglie si conoscono bene perché quasi tutte imparate tra loro.

La comune, durante sapeva che sua cucina trecava con un bellimbusto senza scrupoli; questi sfruttava la sua vittima, da lenone incalito ed esperto, che batteva il marzapède per far maturare di sé e per consentirgli l'esistenza senza lavoro. Lei più volte aveva tentato di difenderlo, la conseguente denuncia al giudice, a ricordarsi una vita più degna. Tutto fatto sprecato. Forse c'era pure del vero in quanto diceva, ma il tono era inaccettabile, sicché al pettogeleggiò s'alterava la rimonta del veggentino, che, con le mani che intercettavano le interlocutori e a sottolinearle con solenni rabbuffi. Era contrario alla maledicenza: asseriva che ai tempi suoi non si parlava male del prossimo, non si malignava sul conto di chi era stato colpito dalla sventura. Gli uomini, in quei tempi, si nutrivano come stivali, le campagne producevano frutti a bizzefre, perché Dio non era adirato con i suoi figli. Oggi, invece, Tizio s'ingrì di Caio e Sempronio s'impacciò di Tizio; si creano calunie, si coniano diffamazioni. Bel tempio a cui si riferiva il nonno e questi mutamenti sono avvenuti nella umane relazioni?

Intanto gli occhi dei più piccini cominciano a lambiggierare; poi anche qualche adulto alzava ed abbassava il capo appesantito dal sonno, che si faceva sempre più sentire. I tiziotti non dormivano, mentre la brace prendeva a incenerirsi. Un'ultima sorsata di vino e il venerdì aveva, per prima, dato il buon esempio, infilando l'uscio della sua camera da letto. Poco dopo le luci erano spente e tutti russavano sotto i coltri.

Chi può dimenticare il focolaio situato nell'abitacolo del Tonio manzoniano, il debitore di Don Abbondio, che si prestò al gioco del matrimonio clandestino di Renzo e Lucia conclusosi al lugubre suono della campana a martello? Cuoceva la polenta l'umile cognata del grillo Gervasio; era amata di campana. Tonio non poté più tollerare il debito di 25 berlinghe, di quelle col Sant' Ambrogio a cavallo, che il difidente curato brianzolo, prima di accettare e vergare di mala voglia la ricevuta di quietanza, la ricevuta di quietanza.

\* conto. volth. rivolti.  
co momenti della giornata in cui erano tutti presenti e prendevano accordi per l'incontro di domani. La sala rassestava le stoviglie ammucchiate in un angolo e il gatto dava le ultime leccate sul fondo dell'insalatiera, per saziare la sua fame.

Non mancava, a quell'ora, la visita, non di rado indiretta, di qualche amica del vicinato, allora il discorso si allargava e cadeva sui fatti del giorno.

L'episodio che stiamo trattagliai s'indagava nella scenografia di un piccolo paese, dove le famiglie si conoscono bene perché quasi tutte imparate tra loro.

La comune, durante sapeva che sua cucina trecava con un bellimbusto senza scrupoli; questi sfruttava la sua vittima, da lenone incalito ed esperto, che batteva il marzapède per far maturare di sé e per consentirgli l'esistenza senza lavoro. Lei più volte aveva tentato di difenderlo, la conseguente denuncia al giudice, a ricordarsi una vita più degna. Tutto fatto sprecato. Forse c'era pure del vero in quanto diceva, ma il tono era inaccettabile, sicché al pettogeleggiò s'alterava la rimonta del veggentino, che, con le mani che intercettavano le interlocutori e a sottolinearle con solenni rabbuffi. Era contrario alla maledicenza: asseriva che ai tempi suoi non si parlava male del prossimo, non si malignava sul conto di chi era stato colpito dalla sventura. Gli uomini, in quei tempi, si nutrivano come stivali, le campagne producevano frutti a bizzefre, perché Dio non era adirato con i suoi figli. Oggi, invece, Tizio s'ingrì di Caio e Sempronio s'impacciò di Tizio; si creano calunie, si coniano diffamazioni. Bel tempio a cui si riferiva il nonno e questi mutamenti sono avvenuti nella umane relazioni?

Intanto gli occhi dei più piccini cominciano a lambiggierare; poi anche qualche adulto alzava ed abbassava il capo appesantito dal sonno, che si faceva sempre più sentire. I tiziotti non dormivano, mentre la brace prendeva a incenerirsi. Un'ultima sorsata di vino e il venerdì aveva, per prima, dato il buon esempio, infilando l'uscio della sua camera da letto. Poco dopo le luci erano spente e tutti russavano sotto i coltri.

Chi può dimenticare il focolaio situato nell'abitacolo del Tonio manzoniano, il debitore di Don Abbondio, che si prestò al gioco del matrimonio clandestino di Renzo e Lucia conclusosi al lugubre suono della campana a martello? Cuoceva la polenta l'umile cognata del grillo Gervasio; era amata di campana. Tonio non poté più tollerare il debito di 25 berlinghe, di quelle col Sant' Ambrogio a cavallo, che il difidente curato brianzolo, prima di accettare e vergare di mala voglia la ricevuta di quietanza,

trovò senza difetto».

Ancora il Manzoni c'introduce nella casa del sarto, in quella adesso letto il Guerriero Mescinich, Re di Francia, « passava, in quelle parti, per un uomo di talento e di scienza ». Il, nello ampio camino, abbondava la stipa sotto il calderotto in cui bolliva il cappone. La povera bestia doveva subito dare un buon brodo per ristorare Lucia debilitata dalla brutta notte trascorsa nel tenebroso castello dell'Innominato.

Oggi la cucina è annessa al tinello, il gineceo delle costruzioni abitate del nostro tempo, dove la nonna dipana la matassa col barcollante arcoiaio che fecce delle masserizie avute in dote, la mamma, sua nuova sferzata, indossa di lana per le sue creature. La cucina stile antico è rimasta solo nella visione retrospettiva d'un tempo ormai trascorso per sempre e che i nostri vecchi spesso rievocano con i lucicconi agli occhi.

Il vano adibito a cucina

è ora un modesto bugigattolo, nel quale a mala pena la massaia può disimpergare le sue faccende. Il cammino non esiste più, la campana fumaria nemmeno, che incarna verso il comignolo troneggianti sul punto d'arrivo della funzionalità e dell'igiene. È la civiltà delle macchine che avanza, spazzando via tradizioni più belle, le consuetudini più suggestive. E' lo scotto che si paga al progresso dissacrante. Arrestarlo è un tentativo fallito. Bisogna soltanto accorciarlo per quel poco di buono che pure ci ammannisce.

Bastava entrare per godere di un colpo d'occhio unico: la vista delle sue pareti letteralmente coperte da tegamini, padelle, mestoli, marmite, ramaioli, caffettiere di latte schiumatore, bolitori: emanavano questi aggeggi un luccichio accecante e trasformavano il locale in un comodo luogo per intavolare utili

conversari. Ma della legna si è perduto quasi il ricordo. È stata soppiantata dal gas e dalla corrente elettrica; di conseguenza la moderna industria ha lanciato sui mercati dei prodotti che sono del tutto estranei dal punto di vista della funzionalità e dell'igiene. È la civiltà delle macchine che avanza, spazzando via tradizioni più belle, le consuetudini più suggestive. E' lo scotto che si paga al progresso dissacrante. Arrestarlo è un tentativo fallito. Bisogna soltanto accorciarlo per quel poco di buono che pure ci ammannisce.

La poesia del focolare che accomunava la famiglia nel sentimento, ormai stracco e quasi scomparso, dell'amore e della pace domestica, si è spenta nella nostra società, in somme, la concezione utilitaristica. Si tratta di una filosofia che ammette due obiettivi ben definiti: la spinta, l'aspirazione al godimento e il sacrificio di tutto il resto: anche dei retaggi più cari.

NICOLA MURANO

## LA REGIONE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Il Presidente della Giunta regionale Prof. Vittorio Casetta, a seguito del voto governativo, ha promulgato la legge 13 gennaio 1975 n. 2 contenente « Norme per l'attuazione del diritto allo studio ».

La legge, che è in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale ed entrerà in vigore nei prossimi giorni, rappresenta senza dubbio uno degli atti legislativi più qualificanti della Regione Campania per la novità di alcune iniziative e sistematicità della normativa. Essa è soprattutto una legge di autentica riforma dell'assistenza scolastica, finalizzata a rendere pieno ed effettivo il diritto allo studio, ad assicurare la destinazione collettiva degli interventi, a realizzare l'educazione permanente, a favorire la gestione sociale della scuola.

Dopo la parte chiarificatrice programmatica (art. 1, n. 2), che offre grosse prospettive alla programmazione educativa ed alle iniziative e strutture di promozione culturale, la legge affronta l'impegno politico delle autorità scolastiche, attraverso l'uso generalizzato e gratuito dei libri di testo, attuando un sistema bibliotecario pubblico con articolazioni specializzate per istituto ed utilizzando le strutture di pubblico lettura presso i Centri di servizi culturali e sociali.

Questo è stato, quindi, ridimensionato per i Comuni: sono stati distribuiti i buoni - libro, legati ad una concezione tipicamente assistenziale dell'intervento pubblico, ed in loro vece sarà istituito un vero e proprio « servizio bibliotecario »

riso a disposizione ed uso della collettività scolastica.

Altro aspetto qualificante della legge è dato dal potenziamento della scuola a pieno tempo e servizio di mensa (art. 4), dalla previsione di un organico e razionale servizio di trasporti degli alunni, ordinato secondo criteri (art. 5), dal programma di costruzione di « case dello studente » (art. 6), dai servizi di assistenza sociale e medicopsicopedagogici e di orientamento scolastico e professionale (art. 7), dal perfezionamento del sistema di formazione delle forze di polizia, dei carabinieri e dei vigili urbani, dal programma di riconversione dei disoccupati (art. 8), dal finanziamento dei corsi per lavoratori studenti e disoccupati (art. 9), dagli altri interventi per concorsi, premi e saggi sui temi di interesse sociale, letterario, professionale, storico o scientifico (art. 10).

La legge si pone la legge, interrompendo in maniera molto moderna ed avanzata le istanze di partecipazione democratica che proprio in questi giorni si vanno concretando attraverso le elezioni dei primi organi di governo sociali della scuola, ha delegato le funzioni regionali al direttorio scolastico di implementazione, affidando compiti di programmazione di vigilanza e di indirizzo politico alla Giunta ed al Consiglio regionale. Infine, dopo di aver dettato norme transitorie ai Patronati scolastici e sui Consorzi dei patronati e relativi personale, il quale dovrà essere costituito entro il 31 dicembre di ogni anno, si stabilisce la copertura finanziaria nella misura di 12 miliardi, da programmare in plani annuali di intervento.

L'Assessore regionale alla

Pubblica Istruzione Avv. Michele Scozia, il quale ha animato, attraverso scritti e dibattiti, il non breve iter procedurale dell'iniziativa legislativa, che è oggi alla attenzione della pubblica opinione nazionale, ha espresso la più profonda soddisfazione sui e della Giunta regionale per l'attesa promulgazione. « La entrata in vigore della legge sull'attuazione del diritto allo studio — ha detto Scozia — segna l'inizio di un periodo autenticamente riformatore del sistema assistenziale scolastico e di adeguamento delle iniziative alle esigenze vere di una società che deve camminare al passo del momento storico che viviamo, calandolo nella nostra realtà territoriale che ha immenso bisogno di servizi sociali ed apertivi alla collettività, inserendo nelle scuole ogni tipo di iniziativa ed realizzando il massimo di parità ed ugualanza scolastica.

La delega delle funzioni al distretto scolastico — ha concluso l'Assessore Scozia — è una delle manifestazioni di questa volontà politica che associa alla comunità (Enti locali, sindacati, famiglie, educatori, studenti) l'impegno e la responsabilità di rendere possibile, anche attraverso la forma del governo sociale della scuola, l'attuazione del diritto costituzionale allo studio.

Abbonatevi a  
**IL LAVORO TIRRENO**

# SAPATIELLO SINDACO

**Non possiamo raccolgere la polemica  
di "Bandiera Rossa",**

Il n. 1 di un sedicente supplemento cavese al n. 19 di «Bandiera Rossa» di Roma, si è presentato alla cittadinanza con questa introduzione: «Basta lanciare uno sguardo anche sommario ai giornali locali che circolano in Cava, per rendersi immediatamente conto delle enormi puttanate in essi contenute. Squallide poesie di letterati falliti, stupide lettere di collaboratori fascisti a direttori revisionari, assurde cronache di passeggiate su questo o quell'altro luogo, ironiche filoziose contenute nelle pagine "culturali" o di "critica di arte". Tutto ciò ad uno sguardo sommario. Se invece si va ad analizzare qualche articolo cosiddetto di politica, allora il quadro si fa più chiaro e appare evidente il carattere antifascista e parodiale di queste impresse giornalistiche. Inoltre qualunque critica al malcostume dei «politici» o alla corruzione dei governanti, si arriva sempre ad invocare soluzioni autoritarie e poliziesche o la instaurazione di uno stato moralizzatore e d'ordine. Son questi i meriti in malafede e questo i fruttati lo sanno. Ma sapevo non basta, è necessario organizzarsi e combatterli». Ed è nel quadro di questo ultimo problema che si colloca l'apparizione di questo primo supplemento a «Bandiera Rossa...». E più avanti, trattando del colosso cavo e migliaia di miliardi che sarebbero stati estorti dalla tasca dei lavoratori con l'aumento dei prezzi, dice che «la cagnara idiota ed in malafede, piena di comprensione per i poveri padroni...» addossa la colpa ai sindacati, agli operai ingratiti, agli scioperi... E prosegue: «Così più o meno esplicitamente, tutti fanno dei ragionamenti sui servizi dei padroni... Ci piacerebbe discutere anche con i direttori dei giornaletti locali sulle cause reali dell'inflazione, ma crediamo che oltre ad essere in malafede non capiscono molto...».

Benedetta, per non dire maledetta gioventù di oggi! Si perché da notizie assunte in giro, ci è risultato che a scrivere questo foglietto siano stati dei giovani sedicenti progressisti di Cava (i quali però tengono tutti «a mangiatora vascia» e perdipiatti di reato), laureati e piazzati nell'insegnamento presso le scuole di Cava.

Che la gioventù sia portata a sentire insoddisfazione per l'esperienza degli anziani la cui prudenza viene qualificata come tirannia, non ci meraviglia, perché anche noi siamo stati giovani, e ricordiamo che anche noi all'epoca nostra e-



DOMENICO APICELLA

ravamo insopportati dagli anziani che anche a noi approvavano autoritari e per volte anche presuntuosi nel loro idee. Ma nessuno di noi si scandalizzò di usare i decreti delegati degli anni trenta, un linguaggio di triste comune quello usato dai cosiddetti giovani progressisti di oggi.

Perciò non possiamo accogliere il loro desiderio di discutere con noi sulle cause reali della inflazione e degli altri problemi che affliggono l'umanità in genere e l'Italia in particolare. Noi abbiamo l'olfatto troppo delicato e sentiamo troppo disgusto per il lezzo dell'escremento umano che volgarmente chiamasi «merda»; per cui anche il solo sentire pronunciare il vocabolo ci produce nausea; e neanche ammettiamo anche il semplice discutere con chi che cosa con tanta facilità e leggerezza usa di tali termini, ci potrebbe creare imbarazzo allo stomaco, che noi dobbiamo riguardare perché non è più di ferro.

Né crediamo i giovani che con ciò abbiamo voluto trovare un valido expediente per non accogliere l'invito alla polemica: non lo crederemo mai noi, e certamente più di loro veniamo dalla gavetta, e certe esperienze le abbiamo fatte più di loro che parlano di privazioni e di miserie soltanto per sentirsi dire, mentre noi le privazioni e le miserie le soffriamo veramente nella nostra fanciullezza e nella nostra gioventù!

## I decreti delegati

Ad onta del gran parlare che si fa intorno a me dei decreti delegati, non ho voluto né voglio interessarmene, perché sono convinto che come tutte le cose di questa nostra Italia avranno la breve durata dei fuochi fatui. Ma vi sembra che i padri di famiglia, che finiscono soprattutto i peggiori educatori dei loro figli, possano diventare, pur senza e virtù di questa loro chiamata alle urne, i più appropriati pedagoghi delle nuove generazioni? Mi si dirà che il loro modo di sentire i problemi della

scuola sarà integrato dalla esperienza dei professori. Bella esperienza, quella dei professori, che non hanno colpe minori dei genitori se oggi l'educazione della gioventù italiana è quella che è.

Mi è stato riferito che non so quale grande pedagogo, cioè quale degli attuali autori della educazione della fanciullezza e della gioventù, che finora ha sostenuto che ai bambini bisognasse far fare tutto quello che volessero, perché il sistema dell'autodisciplina è il più profuso, si è, dopo dieci anni, ricreduto ed ha fatto marcia indietro, cioè ha detto anche tu che i bambini sono uomini, e che i bambini sono cioè come la tabula rasa di non ricordo più qualche filosofo, e che perciò vanno educati secondo la regola dell'esperienza tramandata dai nostri padri.

«On Le Malfa, a dieci anni o già di lì, dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, ha detto anche lui di essersi sbagliato quando fu a strenuo sostenitore della privatizzazione dell'industria, perché ha potuto vedere con lo Stato la peggior amministratore delle proprie cose e come con la demagogia si finisce per guastare tutto.

Così tra uno sbaglio ed un altro, e tra tutti gli sbagli dei soloni e statisti improvvisati di questo secondo disagiato dopoguerra, noi ci troviamo in condizioni peggiori che mai.

Ma, ritornando ai decreti delegati, non riuscire a capire perché questi decreti della scuola son diventati i decreti delegati per autonomia, cioè vengono chiamati puramente e semplicemente decreti delegati. Il decreto delegato è un provvedimento emanato dal Governo, con decreto del Potere Legislativo, ogni qual volta questo nel contesto di un determinato argomento non può emettere le disposizioni per tutti i casi che l'argomento può presentare, né tutte le norme di funzionamento, altrimenti perdebbe troppo tempo; ed allora varrà la legge generale e demanda al Governo di emanare le norme concrete. Quindi questo vestimento che è emanato dal Governo per delega del Parlamento in qualsiasi materia, è un decreto delegato. Ed allora sarebbe questi decreti col nome di decreti della scuola; poi sarebbero meglio chiamarli decreti delegati per la scuola.

## Sapatiello

Molte volte capita tra i miei clienti qualcuno che, sapendo leggere e scrivere come di convenienza ed a volte acquistato i codici patrini, riesce a contraddirlo da qualche milo parere, perché egli ha letto il codice, e secondo lui il codice dice quello che lui sostiene e

non quello che io cerco di spiegargli. Con la mia solita bonomia, piena però di convincente perspicacia, lo faccio leggere il codice, e gli spiegandogli che è facile leggere il codice quando si sa leggere e scrivere, perché il codice è scritto in lingua italiana, e rispetta le regole della punteggiatura proprie per farsi comprendere meglio. Ma dal sapore leggero, si sente interpretare, qui sta il busillo. E questo busillo lo conosciamo soltanto gli avvocati ed i giudici, non già perché sanno ingarbugliare le carte come il dottor azzeccagarbugli, ma perché hanno studiato e continuano a studiare per tutta una vita, proprio per comprendere quello che la lingua italiana del codice vuol dire.

Così giorni fa mi è capitato, a proposito della crisi comunale, di sentire un calesse alla buona (non certo alla buona anche per comprendere), altrimenti certe affermazioni non si sarebbe permesso di farle. Mi è capitato — dicevo — di sentire un calesse che sosteneva che anche lui e forse più degli altri sarebbe stato capace di fare il Sindaco (cioè di ricoprire la carica di primo cittadino), perché il Sindaco può farlo anche uno «scarpato», cioè un ciabattino, dato che gli imprenditori commerciali sono apprezzati a preparare gli atti che egli deve firmare e per fare il Sindaco basta saper mettere soltanto la firma. Già, ma se il Sindaco sa mettere soltanto la firma, che Sindaco è? E se gli assessori sanno soltanto abbassare la testa, quando vengono in Giunta, per approvare quelle che gli imprenditori propongono, che necessità c'è di loro? Un tempo, quando il potere stava tutto nelle mani del «signore», ed il «signore» governava attraverso i suoi funzionari, sarebbe bastato il segretario di Stato a fare che sarebbero bastati i capifila a portare avanti la baracca. In democrazia invece, è il popolo che si amministra da sé attraverso i suoi rappresentanti. E se i suoi rappresentanti non sono all'altezza, anche il popolo non è all'altezza. Il Sindaco, gli assessori, debbono essere per lo meno alla altezza del segre-

tario comunale e dei capufatti, altrimenti finirebbero per non comandare un bel niente, ed essere invece comuniti di costoro.

Con ciò non voglio sostenerne che per essere Sindaco od assessore si debba essere per forza laureati o diplomiati; anche io son convinto che anche uno «scarpato» può fare il Sindaco, ma vi sono «scarpari» e «scarpato» c'è il «solito chiacchierone» che può mettere sotto soltanto alle persone nelle vecchie delle pacchianiere, lavorando con la sigilla e con lo spago o con le sormintellette ed il martello» vicino al bancarello, c'è lo «scarpato» che con l'intelligenza e con la industria fabbrica ed inventa un peso grosso dell'economia; così come ci sono laureati e diplomiati che fessi sono nati e fessi moriranno.

Per edificarmi mi son fermato a scherzare con «Sapatiello» e gli ho detto che lo avrei presentato come Sindaco della mia città alle prossime elezioni comunali e quindi per Cava non c'è Sindaco migliore di lui.

«Sapatiello» mi ha garantito con un occhio diritto ed uno storico; ha appunto il muso e si è proteso di più in avanti, dando una curvatura più stretta allo stesso del suo sedere, ed ha detto: «Sì, avete ragione, posso agire a fia e si Simicheddu, l'agegà fia per deridere». Si, avvocato, però se debbo fare il Sindaco lo debbo fare per diritto, cioè per davvero». Segno, evidentemente che Sapatiello è più intelligente di molti che pretendono di farlo. Il Sindaco soltanto perché sanno leggere o scrivere o magari hanno un diploma od una laurea.

DOMENICO APICELLA

SALERNO

**Il dr. LUIGI ROMEI  
al Ministero del Tesoro**

Il Consiglio dei Ministri in data 23 dicembre u.s. ha deliberato la nomina del nostro concittadino Dr. Luigi Romei a Direttore Generale del Ministero del Tesoro. Congratulazioni ed auguri.

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1953

Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno  
Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-9-1974 L. 21.422.815.000

Presidente: Prof. Daniela Calzaza

Direttore Generale: Dott. Cesare Lauret

DIPENDENZE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio Monte Albino, Teggiano

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA



# VIETRI - RAITO

## squadra da primati

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Incontro dibattito tra i dirigenti sportivi. Atletica leggera e Pallavolo Femminile. Il nuovo Centro Sportivo di Racino. Calcio mercato.

a cura di VITO PINTO

Agli inizi degli anni sessanta si incominciarono i lavori di sbancamento dello sviluppo autostradale Vietri sul Mare. Fu allora che l'assessore ai LL.PP. dell'amministrazione Carrano, Geom. Donato Cufari, pensò di utilizzare il terreno dello sbancamento per colmare la fossa esistente ai lati del fiume Bonae dove ormai esso termina il suo corso.

E fu così che, riempiuta la fossa, si decise di creare un campo sportivo dove i giovani vietresi potevano dar corpo alle loro aspirazioni sportive. E in questa realizzazione vi fu l'eccellente collaborazione del Sig. Vincenzo Solimene, conduttivo dal Sig. Benatti e dal Cav. Tredici, rispettivamente responsabile dei servizi di quella prestigiosa Unione Sportiva Vietrese che era depositaria degli allori sportivi, regionali e nazionali, di Vietri sul Mare conquistati dai vari Lorenzini e D'Amore. Ed era giusto che fosse l'U.S. Vietrese fondatrice della prima squadra di calcio femminile per il nostro Vietri calcistico oltre la cerchia dei Monti Lattari. E fu l'epoca dei vari Belmontone I e II miniemuli di nomi più prestigiosi.

Sorsero poi altre squadre e così si arrivò alla formazione dell'A.C. Raito, F.C. Marina e della F.C. Jugent Vietri.

Queste tre squadre però avevano poca forza ed imporsi.

Si pensò quindi di fondere le tre società in una e nacque così circa un anno e mezzo fa l'A.C. Vietri-Raito che cerca, con enormi sacrifici, di dimostrarsi degna erede delle più pure tradizioni sportive vietresi. Ed è stato questo spirito di sacrificio ed abnegazione per lo sport che ci ha indotti ad un incontro con i dirigenti della società calcistica vietrese nei saloni dell'Hotel Raito. Erano anche presenti al dibattito espontani della atletica leggera e della pallavolo femminile della U.S. Raito-Mobili Fiore che è forse la diretta discendente dello sport sostenuto dalla gloriosa U.S. Vietrese.

Il discorso però oggi è diverso da quello di alcuni decenni fa e si mostra estremamente più interessante, soprattutto per delle realtà che, se ce ne sarà la volontà, diventeranno grandi.

Presenti al dibattito il Presidente dell'A.C. Vietri-Raito Rag. Giuseppe Palma, il segretario Luigi Pellegrino, il Direttore Tecnico della prima squadra Prof. Fiorando Fusco, il dirigente del settore giovanile Giovanni D'Acunto e responsabile del settore giovanile Campionato Vincenzo.

Per l'atletica leggera e la pallavolo femminile erano presenti i Direttori Tecnici

Grassi Giuseppe e Borrelli Domenico.

Un dibattito cordiale che, dopo una panoramica sugli sport vietresi, è passato agli argomenti dei problemi che assillano lo sport a Vietri sul Mare.

Sentiamo cosa ci ha detto il Presidente Rag. Palma:

« La squadra è innanzitutto poco seguita dal pubblico locale. Qualcuno all'inizio, cosa che ci ha non poco amareggiato, ci ha accusato di essere un gruppo di partendo dello sport delle altre politiche. Ci teniamo a precisare che la nostra è un'attività prettamente sportiva, che non valica i confini dei campi da gioco. Se qualche contatto politico avviene è solo in funzione dello sport ».

Veri problemi sportivi vietresi sono questi relativi all'attrezzatura. Il Prof. Fusco ci ha detto che l'attività da loro portata avanti è basata su di un fattore fondamentale: l'entusiasmo. Di entusiasmo questi giovani organizzatori ne hanno tanto, ma giustamente tutto potrebbe naufragare se queste attivita saranno le adeguate attrezzature».

« Pochi anni fa c'era il presidente del quale si sa che se qualche contatto politico c'è, è solo in funzione dello sport ».

Ebbene, il P.R.G. varato dall'amministrazione comunale prevede nella zona denominata Racino in quel di Dragoneca un campo di calcio, piste di atletica leggera, palestra e tutte le infrastrutture necessarie ad un centro sportivo.

Fra alcuni giorni il progetto dovrà essere discussi alla relativa commissione regionale per l'approvazione.

E siccome la nostra amministrazione dorme allora abbiamo noi, come sportivi,

sentito la necessità di interrarsi ».

Per dovere professionale precisiamo che l'assessore regionale competente è il Prof. Eugenio Abbri di Casal dei Tirreni e non sappiamo fino a che punto al Prof. Abbri possa far piacere un centro sportivo attrezzato a Vietri sul Mare. Vorremmo tanto sbagliarsi ed augurarcici che una tantum faccia anche l'assessore regionale e non il sindaco di Casal. Rimanendo però nel tema della nostra inchiesta abbiamo potuto notare, nel corso del dibattito, che il tutto è condizionato alla realizzazione di questo centro sportivo.

Nel prossimo anno calcistico — ci ha detto il Prof. Fusco — dovranno disputare il campionato di ecellenza, almeno se la nostra squadra continuerà a darci le indimenticabili soddisfazioni date in questo girone di andata, quindi a noi necessita il nuovo campo come il pane. E' inammissibile poter perseguire gli obiettivi che ci siamo prefissi senza le nuove attrezature ».

Ma quali obiettivi si sono proposti i dirigenti dell'A.C. Vietri-Raito?

« Per la prima volta — ha detto Giovanni D'Acunto, responsabile del settore giovanile — abbiamo donato alla provincia di Salerno il Titolo Regionale Giovannissimi. Nel anno e mezzo nostri ragazzi sono stati al centro nazionale di Coverciano per le selezioni. Qualcuno si è anche classificato ».

Il responsabile del settore giovanile si riferiva ovviamente a Della Monica e a Palmiro Pietro, entrambi acquistati dalla Juventus di Torino. Questa società anziorrebbe addirittura che la Vietrese fosse una sua sub-



DELLA MONICA FRANCO - Il classificato al trofeo Nazionale NAG 1974 - premiato da Franchi.

società avendo riscontrato nell'A.C. Vietri-Raito tutte le caratteristiche di impostazione para sportiva e come squadra, infatti la vietrese ha un nutritivo e qualitativo vivai che lascia bene sperare.

I programmi però sono ambiziosi, anche perché lo sport a Vietri viene visto dai dirigenti in una luce chiamatamente vietrese cioè turistica.

La scorsa estate infatti c'è stato un incontro con una squadra scozzese che richiamò in loco non poca gente. Questa esperienza vuole essere ripetuta e rafforzata nella prossima estate addirittura con un mini torneo a carattere internazionale al quale dovrebbero partecipare squadre francesi, tedesche e italiane.

« Io aggiungo di più — ha ripreso il Prof. Fusco —

Noi tentiamo addirittura di spostare a Vietri il calcio mercato. La nostra cittadina infatti ha tutte le

carte in regola come attrezzi per un affare dell'elberghiere, per un affare del futuro centro sportivo vietrese. Pensiamo che il gioco è fatto ».

Il centro sportivo: gira e rigira e si cade irrimediabilmente su di lui. E' ormai la grande promessa e il punto dolens dell'attuale realtà sportiva vietrese. Tanti nodi si scioglieranno soltanto quando entrerà in funzione.

Allora il discorso diventerà ancora più interessante, perché già nelle intenzioni del presidente e dei dirigenti sportivi viene creata un'altra struttura collaterale al calcio. Si potrebbe infatti dislocare in ogni frazione, secondo la loro tradizione, altri sport — ha detto il Presidente — tutti però facenti capo ad un'unica società che dovrebbe pensare a propagandare il nome di Vietri sul Mare. Così diremo: stiamo per fare il calcio, a Raito la pallavolo, a Dragoneca l'atletica leggera, a Molina il nuoto, a Albiori la pallacanestro, a Benincasa il pugilato ».

Programmi ambiziosi che le competenti autorità e gli sportivi vietresi farebbero bene a non sottovalutare anche tenendo conto che è uno sport molto piccilemente sportivo quello che i vari dirigenti dell'A.C. Vietri-Raito.

Identico discorso è da farsi per l'U.S. Raito-Mobili Fiore il cui presidente è il Sig. De Angelis Fiore e che raccolge alcune leve giovanili dell'atletica leggera ed una squadra di pallavolo, femminile. Sport questi poco seguiti se non da alcuni amatori, ma è bene non trascurare.

La società attuale è stata da poco costituita, ma ha raccolto sotto la sua egida gli atleti dei circoli ENAL che per il passato hanno dato grosse soddisfazioni.

IL LAVORO TIRENNO — 11



A.C. VIETRI - RAITO

In piedi: il prof. Fusco - Zeoli - Benincasa - Nicastro - Genovese - Giordano - Sada Collina - Avagliano - Rotondo - l'allenatore Martuccello e il Presidente Palma. Seduti: il massaggiatore Grassi - Stabile - Gambardella - Teofilo - Barbato - Casilli Moretto - Di Lieto.

## SCHEDA SPORTIVA

A.C. VIETRI - RAITO

Presidente: Rag. Giuseppe Palma

Vice Presidente: Renato Andreozzi e Giuseppe Martino

Segretario: Luigi Pellegrino

Direttore Tecnico: Prof. Florindo Fusco

Allenatore: Alfredo Martuccello

Membri Consiglio: Gianni Saccoccia, Gianni Saccoccia

Presidente Settore Giovanile: Giovanni D'Acunto

Direttore Tecnico Settore Giovanile: Pietro Avallone

Accompagnatore: Sabino De Filippo

Responsabili Settore Giovanile: Vincenzo Campione,

Enrico Fasano, Emidio D'Alessio, Felice Mocariello.

ATLETICA LEGGERA E PALLAVOLO FEMMINILE  
U.S. RAITO - MOBILI FIORE

Presidente: Fiore De Angelis

Vice Presidente: Pietro Avallone

Segretario: Giovanni Consiglio

Direttori Tecnici: Giuseppe Grassi e Domenico Borrelli

Allenatore: Antonio Ferraioli

## ATLETICA LEGGERA

Alfonso Ferrara, Angelo Nicolao, Pietro Vaccaro, Domenico Viscito.

## PALLAVOLO FEMMINILE

Maria Benincasa, Maria Teresa De Cesare, Anna Fiorillo, Angela Infante, Pina Pergola, Anna Pia Pettit, Rosanna Roberto, Maria Spaduzzi, Maria Antonia Tafuri, Anna Vitale, Maria Vitale.



COVERCIANO

Campione e Fusco con Valcareggi

ed anche un titolo nazionale ENAL di atletica leggera. Le giovanissime poi della squadra di pallavolo hanno meritato sia dai loro nascere gli applausi degli spalti provinciali e regionali, che hanno potuto ammirare la loro preparazione tecnica.

Il discorso in prospettiva è quello di un anno interessante. Tutto sta a saperlo sviluppare in coerenza

con gli obiettivi da raggiungere. Non tutto certo dipenderà dall'ardimento e dallo entusiasmo dei dirigenti e ne possono bastare i sacrifici di una cerchia di appassionati.

Sono necessari gli aiuti adatti delle competenti autorità e il... tifo, ma tanto tifo e passione degli sportivi vietresi.

VITO PINTO



U.S. Raito - Mobili Fiore: il Presid. De Angelis

## UNA CAVESE DA INCORNICIARE

RAFFAELE SENATORE

Una Cavese da incorniciare, fantastica, strepitosa, capace di offrire agli esigentissimi calciatori covani eccezionali come l'Avellino. Una squadra, non dicono, chiamatole, sorte sulle ceneri vecchia Polisportiva, misericordemente colata a picco l'anno scorso. Chi mai l'avrebbe detto che alla diciottesima partita del campionato avesse riaccesi e compagni si sarebbero trovati a stretto contatto con la possibile decaduta come la Juve Stabia, ad appena sei punti dalla lepre Potenza con alle spalle di fronte a presunti quadrioni, ricchi di nomi illustri e capaci di spillerne ancora fior di milioni al mese a dirigenti nababbi. Diciamolo di noi: questa Cavese, che tanto tempo addietro era accreditato all'appassionante ruota di Filippis, che domenica per domenica condivideva con i suoi ragazzi gioia e dolori ai bordi del campo, proprio non ce la saremmo aspettata. E allora, risulta difficile spiegare e comprendere certi commenti critici che da più parti si levano all'indirizzo di Scarnicci. La squadra ha la sua forza e trae la sua forza proprio dalla solida e tenacia prudente che Scarnicci manda in campo. Pucci, che sta rivelandone la sua fama apparente trasformato e rigenerato rispetto allo spento giocatore della passata edizione, funge, in effetti, da secondo libero, avanti allo straordinario Romanelli, che indubbiamente un giorno all'occhiello del nuovo Scarnicci, e raramente si sgancia in avventate proiezioni offensive. Anzi proprio dalla posizione di centro-mediano metodista di Franco Pucci scaturisce la possibilità di sfondare lungo le fasce laterali ora Porcelluzzi, baluardo insormontabile per parecchi uomini-giganti avversari, tra il forte e intelligente Della Riccia, per parte medicolatana D'Elia, Romanelli, Pucci, si innesta alla perfezione il lavoro oscuro ma utilissimo del motoring Tonino Granozo, che, sebbene altalenando prestazioni eccellenti ad altre un tantino appannate, è sempre in linea e in grado di offrire un prezioso punto di riferimento per le sue elate e furiose Cavuo. Cavuo, meravigliosa macchina nata per giocare al calcio e delicato palleggio, uomo di rara intelligenza calcistica che accoppia un palleggio ed un controllo di palla quasi perfetti. Atleta dalla lunga e felpata falcata, capace di superare in progressione anche il difensore più smaliziato e veracemente destinato a calzare sempre ben più importanti della Serie D. Nell'ultima di campionato, contro l'ipnotizzato La Salvia Cavuo ha fatto ciò che ha voluto e quando ha voluto. Riteniamo di non sbagliarci se ci azzardiamo a definire Cavuo fra i migliori calciatori in

senso assoluto avuti in forza dalla Cavese nell'ultimo quinquennio. E dei giovani Cottone, Gregorio e Vella si dire, se non tutto il bene possibile ed innegabile? Cottone e Gregorio sono due difensori grintosi, moderni, capaci di fermare le ali più insidiose e di riaprire subito in azione di rilancio offensive. Cottone, Scaramo e Pontel, da parte loro, offrono tutto il meglio e riescono a scardinare le difese attente. Scaramo ha già marciato su reti e pensato che se la fortuna lo assisterebbe, giungere almeno alla dozzina.

Pontel è un "mudo" cattivo, forte che non demorde mai e che certamente saprà imporsi alla distanza, dotato com'è di notevoli mezzi atletici. Lo sfortunato Cotena merita la riconoscenza di tutti i tifosi azzurri e l'augurio di pronta guarigione. Vella merita un grande rispetto. Il quale è forte in possesso di una velocità eccezionale; deve solo maturare e sviluppare il suo senso di altruismo, la cui mancanza sovente lo porta ad eccedere in leziosità ed individualità. Ma il giocatore c'è ed ha bisogno solo dell'addestramento dei tecnici per farlo crescere. Siamo sicuri che continuando a giocare fissamente all'alba il ragazzo acquisirà in padronanza e quando avrà rotto il ghiaccio con la rete avversaria potrà esprimersi su livelli ancora più elevati.

Questa è sintesi la Cavese edizione 1974-75. Una squadra giovanissima ma già pronta ad undici anni, che ha fatto presto ad assimilare gli schemi tattici di Scarnicci, che non saranno spettacolari, ma che indubbiamente sono produttivi. A questo proposito parlano chiare le cifre. Seguiteci, per favore. Dopo diciotto gare di campionato la Cavese è al quarto posto in classifica con 21 punti e mentre non ha vinto che tre volte. Ha disputato dieci gare interne, vincendone sei ed imparandone quattro. In casa ha messo a segno quattordici reti, subendone solamente tre, le due segnate dal Potenza ed il rigore messo a segno dal Gladiator, in altre otto gare fra le mura di casa non ha incassato goal. In trasferta la Ca-

vese ha disputato otto partite pareggiate cinque e riportando solo tre sconfitte a Pagani, Ischia e Pozzuoli. Ha messo a segno sette reti, con ben dieci in occasione della tre partite. L'anno scorso di questi tempi, sarà bene ricordarlo per qualche tifoso super esigente, la Cavese già teneva saldamente nelle sue mani il finalino di codice con la miseria di un deci punti in classifica. Per trovare una posizione di classifica che si avvicinasse alla attualmente detenuta bisogna risalire al torneo 72-73. Il primo anno della gestione tecnica del buon Vergassola, quando la Cavese aveva diciannove punti e stava al nono posto in classifica generale.

Dove potrà arrivare questa Cavese? La domanda a questo punto ci pare legittima ed opportuna. Intanto si è il diritto di fare previsioni, che nel calore della nostra infanzia avevano una effimera validità. La squadra di Scarnicci è ben impostata e gioca, ormai in scioltezza ed a memoria. Siamo certi che senza l'assillo di far punti a tutti i costi gli aquilotti potranno cavarsela ancora molte soddisfazioni. Ma il discorso è di al di là della soddisfazione di maggior successo. E' maturo la Cavese per tentare il gran salto in Serie C. Si deve rispondere che la squadra e, soprattutto la dirigenza, se si eccettua qualche stonata ed isolata nota di velleitaria vocazione tecnica prontamente rientrata, per fortuna sia di quella squadra, sono ormai orientate per sempre verso la scalata alla C. Non altrettanto si può affermare per il pubblico della nostra città, che, ed è ormai una cosa assodata, è abituato, assente, lontano, difficile, di critica facile, di palafato fino e di tipo difficile. Non c'è con un siffatto pubblico che si può pretendere di andare in Serie C. Specie se si considera che le serie di Cavuo e compagni servono almeno a risvegliare il sonno amaro verso le casacche bleu, che, finalmente, ed era ora, sono tornate all'antico ed autentico colore, unico ad essere aderente al glorioso passato della Cavese degli anni venti.

Raffaele Senatore

## Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.30



# NUOVO IMPIANTO SPORTIVO AD AQUARA

AGROPOLI

Massiccia presenza di cittadini al civico consesso.

Non era mai capitato di vedere tanta gente ad una riunione del Consiglio comunale. All'ordine del giorno infatti figuravano, tra lo altro, due argomenti di interesse prettamente locale per cui subito è scattata la molla della curiosità. E' strano come dalle nostre parti si parlino più dei problemi e si resti insensibili a richiami ben più importanti. Se comunque così non fosse noi non saremmo solo il "Sud" ma semplicemente l'Italia.

Motivi del pubblico interesse sono stati il reincarico al tesoriere comunale e la confermazione del diritto esproprio perpetrato nei confronti di alcuni cittadini per la costruzione del nuovo impianto sportivo. La discussione è stata lunga ed interessante, trascendendo in entrambi i casi i semplici motivi di interesse personale. Pur con vari tentennamenti da parte di alcuni consiglieri, un po' impacciati al momento cruciale della decisione finale la amministrazione ha sbrigato abbastanza decentemente il suo compito. In merito al primo argomento ha fatto tutto le legge. Questa infatti dice che l'incarico di tesoriere comunale deve essere affidato all'esattore comunale delle imposte a meno che non vi sia in loco un'agenzia di credito nel qual caso è dato scegliersi tra i due.

Nonostante la manifesta volontà da parte del Consiglio di revocare l'incarico all'attuale tesoriere non si è potuto perniciare decidere in tal senso ed il mandato gli è stato riconfermato a tutto il 1983. La legge in questione, che è del 1940, andrebbe secondo noi modificata dando più possibilità di scelta all'amministrazione o ne-gandoglie del tutto. E' questa un'altra piccola mancanza di buon codice il quale chiama il Comune a voltare una medaglia che possiede una sola faccia. In merito invece all'esproprio dei terreni per l'impianto sportivo, peraltro già deliberato in passato dal consiglio, ci è stata una riconferma inequivocabile: ma precisa. Nove consiglieri su dieci si sono detti favorevoli.

E' stata così chiusa definitivamente una questione che durava ormai da troppo e aveva dato adito a troppe discordanze. Il tempo inestimabile sarà perciò di sì dopo molte margeffate sfogliate lo scempio di fiori è terminato. Effettivamente altro suo migliore da mettere a disposizione senza arrecare danni a privati non c'era per cui quel terreno, già scelto e vincolato dalla precedente amministrazione, ospiterà il nuovo impianto sportivo che andrà in appalto nel prossimo mese e sarà dotato di campo di calcio, pista per corsie, campo di pallacanestro, tennis, salto in alto e spogliatoi.

In seno a questo problema abbiamo votato una proposta di cessione dei giovani soci del C.I.C. 70 che hanno scritto al sindaco la loro indignazione per queste discussioni

e lungaggini inutili, ritenendo opportuno che sia ormai giunto il tempo che anche Aquara abbia un decente impianto sportivo.

Il 1975 diventa così l'anno della verità per la nostra amministrazione chiamata alla resa dei conti in prospettiva delle elezioni comunali che si terranno nel prossimo novembre e preannunciate sin d'ora abbastanza.

Molto è stato fatto nel periodo di tempo antecedente di fronte ad un bilancio di opere pubbliche, completate o da completare, veramente positivo se si considera che prima di questa amministrazione quel poco che è stato fatto è frutto di mutui contratti dal Comune mentre adesso le nuove opere sono state tutte finanziate, a fondo perduto,

dalla Cassa per il Mezzogiorno. La nuova e moderna pubblica illuminazione naturale e la strada per il collegamento al quartiere Ponte sono ormai una grossa realtà mentre in quest'anno dovremo avere il campo sportivo e l'asfaltamento della strada per la frazione Mainardi, due opere di rilevante importanza per la vita quotidiana del paese.

Infine dovrebbe essere terminata la nuova casa comunale e aggiustato senz'altro l'edificio delle scuole elementari con i venti milioni già stanziati dalla Regione. Va dato dunque alla presente amministrazione, capaceggiata dal sindaco ing. Mario Inglesi, il miglioramento costante per il miglioramento degli punti sotto tutti i punti di vista.

ANTONIO MARINO

## Grave colpo all'economia della Costiera Amalfitana

L'ondata di mal tempo, a carattere Ciclonico, che si è abbattuta nelle giornate del 30 e 31 dicembre sulle zone costiere ha lasciato un segno tangibile del suo passaggio.

A chi in quei giorni si trovava sul mare si è presentato un quadro a dir poco agghiacciante: tralicci della linea elettrica abbattuti, tetri e sperchiamenti, auto di strada e serbatoi danneggiati, vetri di appartamenti, vetri ed insegne dei negozi completamente devastati e fuori di funzionamento degli elementi.

Un quadro come si può capire desolante che non poteva non avere delle ripercussioni e sulla economia turistico - artigianale - commerciale e soprattutto agricola, difatti gli agrumeti della zona San Vito, Caselli, etc... sono stati letteralmente rasi al suolo dalle micidiali raffiche che dapprima hanno portato via le recenti coperture in plastica o frache, messe come al solito, dai coltivatori all'inizio dell'inverno, e poi hanno completato l'opera con la devastazione delle piante. E' come se questo quadro allucinante che non può non amareggiare e far piangere chi si reca sul posto per un sopralluogo.

E' il lavoro di un intero anno che è volato via in poche ore!

E dire che l'agricoltura costiera e con essa quella di Maiori già tentava a fatica di risollevarsi dal duro periodo di recessione allorché a causa della saturazione del mercato ad opera dell'iperproduzione del limone siciliano ed arabo, si è dovuto vendere sotto costo il pregiato limone costiero, non realizzando, in molti casi, neanche le spese per il mantenimento dei fondi.

Una neafondo dunque, ma, per fortuna, ancora una volta il buon senso e l'amore filiale per la terra natia hanno avuto il soprav-

vento grazie anche all'opera del sindaco Gennaro Capone che, coraggiosamente, si è affacciato nella lotta ai costadini ed è subito passato ad una valida e costruttiva controffensiva inviando sollecitazioni al ministro dell'Agricoltura, al Ministro dell'Industria e commercio, all'assessorato regionale all'Agricoltura, al pres. della Regione Campania, mediante le quali è riuscito a smuovere le acque, difatti il 7 gennaio è giunto un fonogramma dal sindaco di Salerno al sindaco di Maiori che ormai la grande ruota burocratica è in moto e che certo qualcosa di buono ne verrà fuori.

Da parte nostra sollecitiamo le autorità competenti, affiancandoci all'operato del sindaco caprese, in battaglia, facessero mostra di sé alcune villette in costruzione.

Ci chiediamo, io e tanti, per me, quale sarebbe stato il futuro di Trentova se si permetteva già oggi di costruire a due metri dalla acqua o forse meno. Ogni volta che guardavamo quel segni di incivile devastazione ci accorgevamo che qualche triste e pesante nube si era calata e cominciava a spezzare quell'atmosfera di incanto che cielo e mare erano riusciti a creare.

La nostra apprensione di allora poteva essere esagerata, ma i fatti dimostrarono e dimostreranno che non lo era.

Sembra infatti che si facciano altre cose. E non perché! Si parla in giro di abitazioni turistiche per oltre tremila persone. Quando a

## Premio naz. di letteratura per ragazzi in cantiere all'Azienda di Soggiorno di Cava

Gli esempi salienti illustrati dal Presidente della Azienda di Soggiorno Enrico Salsano, nel corso del convivio offerto allo Chalet « La Valle » ai rappresentanti della Stampa cittadina e provinciale:

- Aumento delle fermate dei treni alla nostra stazione.
- Istituzione (già funzionante) del servizio di biglietteria per tutte le destinazioni italiane ed estere.
- Camping per roulotte.
- Restauro della settecentesca fontana al ponte di S. Arcangelo, della Fontana dei delfini in Piazza Duomo.
- Premio Nazionale di letteratura per ragazzi con mostra di libri per ragazzi da parte delle più note Case editrici.

## FORSE IL CEMENTO DISTRUGGERA' TRENTOVA

*Pur non essendo un asido frequentatore di spiagge, qualche bagno mi piace farlo. E così l'estate scorsa mi sono voluto concedere il facile lusso di fare i miei pochi bagni a Trentova: la gente delle spiagge agropoli.*

*Terra mare e sole vi si uniscono in un festoso coro inneggiante alla natura prodigiosa. La calma e la dolcezza naturale del luogo avvolgono i numerosissimi bagnanti e ognuno, pur tra tanta gente, può godersi il sole e il mare in assoluta tranquillità e sicurezza. Non c'è nulla di cui alle spalle, ma collina, verde. Non ci sono rumori con cui si possa confondere il tipico linguaggio dell'onda che si snerva sul bagnasciuga lungo appena un chilometro!*

Vorrei non credere a queste voci, ma ho paura che siano fondate perché anche i politici locali se ne stanno occupando. Purtroppo si dà per certo che in una prima riunione questi signori abbiano quasi approvato l'ipotesi di "sviluppo turistico".

Conosco gli Agropoli per gente di carattere e i loro amministratori per persone di un certo coraggio. Speriamo che sappiano e possano difendersi da queste ingenuità di capitali e di sfruttamento, tanto più che questo "piano di sviluppo" è stato avallato in sede regionale — sono sempre le solite voci — prima ancora di essere stato approvato e quindi proposto dall'amministrazione di Agropoli.

Vorrei tornare tutti gli anni a Trentova, ritrovarmi la stessa spiaggia, la spiaggia dove ricchi e poveri si mescolano, e compiere la moda dei costumi da bagno, non si distinguono. Chissà quanti vogliono ritornare a Trentova per trovare giorni più felici, i loro amori estivi e non. Ma forse troveranno tutto nascosto sotto un mare di cemento e di speculazioni.

Perciò diciamo agli amministratori agropoli di avere coraggio, il coraggio di ribellarsi a chi con la forza del denaro e di appoggio, quasi politici sta cercando di sfruttare per fini speculativi la baia di Trentova che appartiene solo agli Agropoli ed è e deve restare l'esempio principale delle bellezze naturali cittadine.

Giuseppe Marino

## ASSEGNATO IL CAPRETTO ALBORESE

Per il terzo anno consecutivo si è svolta ad Alborese nei locali del Circolo ENAL "Risorgimento", l'estrazione dei premi per i soci del paese. L'avvenimento si è svolto in concomitanza con la manifestazione per la chiesa. La giuria è intervenuta il notissimo avvocato Romano A. Scarpa. In palio come è ormai di tradizione un capretto, allevato nelle montagne alboresi.

IL LAVORO TIRRENO — 13



# Consiglio comunale agitato

**Si profila una nuova crisi dell'amministrazione socialista di Sala Consilina.**

Assistiamo, per la prima volta, ad un consiglio comunale dall'aspetto stanco, piuttosto labbro in un'atmosfera «grida e foga» e «proscocchia» deserta quasi a dimostrare che la formazione nuova del piccolo governo locale, autentica espressione della volontà operaia del partito socialista, soddisfatti poco o niente.

Presenti, su 30, il cons. Avv. D'Amico, già sindaco dimissionario, giustifica la sua assenza per malattia. Assente anche l'avv. Oreste Di Biseglio del P.R.I., noto come loquace, arguto e polemico interlocutore. Le seconde vuote al banco della Democrazia Cristiana, par che acciuffate in uno scacchiere, ma con un'assenza di umiltà, di fronte agli ex alleati, i socialisti, ai quali è rimasto lo scettro del comando.

Dopo di aver osservato un minuto di raccolgimento in memoria dell'avv. Antonio Cappelli, recentemente scomparso, il presidente dell'assemblea, Sindaco Raffone, dichiarò aperta la seduta presentando un ordine del giorno ricco di ben trenta, diciassette, argomenti.

Il Cons. Dr. Camillo Lamantia, per avvalorare le sue pretese di indipendenza dal partito socialista e dallo stesso gruppo consiliare, esordisce dichiarando che la sua attuale posizione è quella dell'indipendente. E, come se non bastasse questa sostanziale modifica che ne deriva per l'apparato consiliare, sulla spalliera politica di cui si è costituito il gruppo «autonomo» con i consiglieri geom. D'Amico e Cuozzo anch'essi indipendenti.

Secondo noi è questo un dardo che va aguzzandosi nei confronti dell'attuale Amministrazione socialista, che corre il rischio di essere posta in crisi alla propria occasione.

Il cons. Marcialis Antonio (M.S.I.-Destra Nazionale) dice: la maggioranza consiliare di questa sera presenta un ordine del giorno «mostro» con il precipuo intendimento di stanare l'opposizione. V'è da ravvivare in questa manovra un

alibi democratico per ratificare decisioni, prepotenze ed intrallazzi politici, e quindi non resta che boicottare il blocco votante delle deliberazioni della Giunta.

Il Cons. anziano D'Amico, già Sindaco socialista, conferma le lamentele sull'ordine del giorno, costituito da 30 argomenti. Passa, poi, ad accusare la precedente Amministrazione che, per negligenza, per abbandono e scarsità di responsabilità, non ha saputo realizzare quella mole di opere per le quali venne stanziato un miliardo. Critica, con maggiore asprezza, la vannificazione di 20 milioni che sarebbero stati stanziati nelle Regioni, sin dal settembre 1972, per la sistemazione della rete fognante della contrada «Pozzillo», di cui all'articolo 13 dello ordinamento del giorno nel quale si parla di fogna interrata, mentre il lavoro si sarebbe dovuto impostare «ex novo». Ed ancora: noi ci siamo bollati, come le diatribe locali, mentre Sala si è arenata rispetto ad altri comuni del Vallo. Alla mia amministrazione venne sempre «sparato a zero», nonostante avessi realizzato obiettivi mai raggiunti nel campo delle opere pubbliche. Chi mi è stato vicino ha sempre apprezzato in grado di portare a termine il grandioso progetto del mercato coperto, a suo tempo posto allo studio con la necessaria avvedutezza e capacità responsabile. Comunque sono disposto a collaborare se richiesto, per fare ciò che sia convinto che questa amministrazione è fallita sul naso. Di partiti non voglio più sperare. Questa è una dichiarazione solenne che faccio, ma mi corre l'obbligo di mandare il mio saluto allo zio ringraziamento all'avv. Mancini che ha sempre favorito ed appoggiato la mia opera di amministratore.

A questo punto si apre un aspro scontro col cons. comunista dr. Auleta, che non riconosce al D'Amico particolari meriti nell'avere avuto possibilità di farsi finanziamenti, che venivano appoggiati da personalità

politiche e ne respinge la apologia personale.

Anche il Cons. Auleta espriime il suo disappunto su scarsi risultati ottenuti negli scorsi anni e che non sono stati utilizzati.

Dopo altri interventi di scarsa importanza, il Cons.

Lamantia ritiene di precisare che dall'argomento segnato al n. 14 in poi, non

## SCOMPARSE L'AVV. CAPPELLI

Dopo breve malattia si è serenamente spento l'avv. Antonio Cappelli.

Il Foro salese ha perduto uno dei suoi più illustri, valenti ed onnipresenti rappresentanti.

Ne diamo la morale notizia sinceramente rammaricata perché, anche se la legge suprema dell'eternità nelle cose umane va ulteriormente rispettata al cospetto di Dio che ne è l'assoluto regolatore, la scomparsa dell'amico carissimo segue un sentito profondo nella famiglia e nella società.

L'avv. Antonio Cappelli, noto a tutti, a Sala e fuori Sala, con l'affettuoso diminutivo di Nino, va particolarmente additato ai posteri, ed a quanti ebbero la ventura e l'occasione lieta di conoscerlo, quale esempio umanissimo di capacità professionale, di abile e forbito oratore, di eccezionale lavoratore.

Egli volle sempre tenere al di sopra di qualsiasi esigenza, personale e familiare, il prestigio della sua professione che tanta merata notorietà gli aveva procurato negli ambienti forzisti e giudiziari della provincia e della triveneto.

All'estinto sono state tributate solenni onoranze da un massiccio intervento di popolo. Corone e bandiere hanno fatto degna aureola di gloria ad un Uomo che, anche nel suo passato militare, quale Ufficiale dei Bersaglieri, ebbe a distin-



gersi nella difesa della Patria meritandosi una medaglia d'argento al valore.

Nell'elogio funebre hanno pronunciato parole di sincera commozione l'avv. Angelo Ippolito, l'avv. Nicola Rivelles, ed il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Salerno Dr. Roberto Angelone. Si è associato, con particolare segno di affetto, a nome della grande famiglia dei Combattenti, il Commissario della Sezione Comm. Felice Cardinale.

Alla sfruttata funzione Dott.ssa Donna Maria Cappelli-Cioffi, ai fratelli Dr. Michele già Ispettore Generale di P.S., al Dr. Ottorino già Direttore Centrale del Banco di Napoli, alla sorella Sigr. Maria ved. Ferro, alla figlia Sigr.ssa Dr.ssa Romilda, al figlio Dr. dott. Prof. Dr. Renato Pagano, ai figli Avv. Igino, Ing. Giuseppe, Dr. Emilio alle nuore, ai nipoti e parenti tutti le più vive condoglianze de «Il Lavoro Tirrenio».

## VIRTUS MUSICAL TRIMARCO

Grazie alla passione ed al coraggio del giovane e dinamico Presidente Giulio Trimarco, titolare dell'omonima Casa Musicale di Sala Consilina, è stata varata una nuova società calcistica: il G.S. Virtus Musical Trimarco, una bella squadra di giovani talenti salernitani, partecipante con onore ed ammirazione mai calzata nel Campionato di calcio di seconda categoria, girone P.

Nella foto della formazione base si riconoscono in piedi da sinistra verso destra l'allenatore Reggiani, Rossi, Santoro, Ricciardi,

Cuomo, Del Duca, Martone ed il Presidente Giulio Trimarco. Accreditati sono invece Pieri, Giuzio, Falcone, Migliano e Cretella. La simpatia squadrata, cara al Presidente Trimarco, si sta comportando egregiamente e tutto lascia presagire che nel giro di qualche anno annumerà a lista dei titolari. E' l'augurio che rivolgono agli atleti, all'allenatore ed all'amico Trimarco, di cui sono note le capacità ed i sacrifici che compie per offrire ai suoi giovani una sana occasione di impiego del tempo libero.



STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA  
● Prove Geotecniche di Laboratorio  
● Consultanze Geologiche e Geotecniche  
● Prove Penetrometriche  
● Indagini Geognostiche  
● Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione  
84100 SALERNO  
Censo Vitt. Emanuele, 111  
tel. 220525 - 844383  
FELICE CARDINALE



# POLEMICA DI ATTUALITÀ'

I problemi odierni che affliggono gli italiani, visti da Felice Cardinale.

Ho alcuni buoni amici nell'arco, sia consensito anche a me di usare questo sostanzioso di moda, non costituzionale, ma semplicemente parlamentare. Amici, però, influenti e rispettabili ai quali, insieme a tanti altri meno importanti politicamente, mi è accaduto di esser considerati «degni aprire lealmente il mio animo su taluni problemi che, solo con l'aiuto di Dio, potremo vedere risolti.

Mi sia permesso, quindi, di presentare, a chi mi legge, una aperta rimozione al caos che ci sta sommergendo.

Dopo tutto quello che di giorno in giorno accade in Italia, dall'infausta nascita del centro-sinistra, dovrebbe apparire insensato dare ulteriore appoggio a quei partiti votati solo alla conquista del male. Mi voglio riferire agli affezionatissimi alleati, D.C. e P.S.I. (alias P.C.I.), perché l'attuale combinazione di Governo non inganna nessuno. Il più ingenuo dei cittadini di questa stagionata Repubblica non può non vedere la grave minaccia che incombe sulla Nazione guidata con tanta pervicacia verso la catastrofe.

Infatti l'attuale inconcludente ed incomprensibile riprova di tutto malfatto ci viene da un'azione della grande debolezza del governo che sembra disposto ad accettare la proposta dei Sindacati (rossi, rossissimi) di far entrare il loro ordinamento rivoluzionario negli organi della Polizia.

Come se non bastasse tutto il danno creato, per loro unica opera, dagli scioperi che si succedono a catena, che hanno dissanguato e disanguzziano l'economia nazionale.

Si può scendere più in basso di così? Ma quale l'altro Paese civile, nel mondo, capace di partorire simili, cervelotiche, castroneerie?

Due Generali del Corpo, certamente sì riflessivi e responsabili, hanno preferito dimettersi piuttosto che adeguarsi alle aberrazioni del regime. Ed è quanto dire! — Ma vi sono altri uomini, tra quelli che si arrogano il diritto di governarci, disposti a fare altrettanto?

Vi sono, piuttosto, personaggi inchiodati, polverosi che andano fior di millefoglie e che, costi quel che costi, non vogliono lasciare.

Di questo passo, cioè di male in peggio, dove andrà a finire quel residuo di autorità dello Stato, ammesso che oggi se ne possa ancora parlare? E la Costituzione? Sincise questi arbitri? Se è questo, si è dimesse ogni legge, l'altro paese, cioè, l'immunità parlamentare ai consiglieri regionali, provinciali e comunali... il quadro è completo.

Insomma, è così che ci si ispira all'esempio di Cristo, Maestro e Redentore? Auto-leso a mangiare, al imbrogliare, a rubare, senza punire? Ma allora vuol dire che del «Vangelo» questa gente conosce ben

poco! Perché con queste leggi, e con altre analoghe promulgate, o da promulgare, nel campo economico, scolastico, militare, religioso, se venissero accolte ed approvate, si affretterebbe l'affossamento della nostra povera e sventurata Italia.

E l'on. Taviani, di buona memoria, ricordava validamente giurata e spiegata, che le trame eversive, che ci stanno assidiando e stan-  
cando sino a morire di vergogna e di paura, erano solo  
nere? Nerissime.

Mi si spieghi, per favore,

se tutto questo è cosa che onora i parlamentari che orientano solo in tal senso il nostro ricevimento? Come e bene possono che molti, moltissimi, non si allineano nella congiura intesa ad alimentare disordini nello Stato.

E' recentissima la pubblicazione delle favolose imprese di «Fratel Mitr», al secolo Padre Silvano Girotto, dalle quali si apprende che, grazie alla sua preziosissima collaborazione con l'Arma Benemerita, importanti elementi delle «BRIGATE ROSSE» (non «cosiddette» come si affanna a ripetere, a mò di triste ritornello), la Televisione sono trattati in arresto. Il settimane-  
trale «GENTE» ne sta facendo, attualmente, la storia a puntate. Bisogna deci-  
rarsi, allora che l'on. Ta-  
viani non legge, oppure non sa leggere.

Nessun uomo di Governo, veramente onesto e scrupoloso, dovrebbe dare il suo avvallo a tanta tortura ed a tanta degenerazione del pensiero e del cervello.

E che dire delle recenti, mirabolanti, modifiche che si tende di apportare al Codice penale ed alla Riforma carceraria? Anche qui si tratta di «franchi tiratori»

che si assottiglia alla carcere,

dilaniando il denso pessimis-

mo e delle false teorie umanitarie, che bisognerebbe assolutamente fermare.

E' chiaro, invece, che queste riforme alimenterebbero, come alimentano, contro ogni elementare norma di logica e di buon costume, la violenza e l'arbitrio, capovolgendo e calpestando lo spirito della vera legge, sino al punto da sbattere in galera i persone che assunsero magari reati camuffati in aria, e lasciare in libertà autenticid ed incalliti criminali, che si ripresentano alla società per perpetuarvi una spaventosa serie di ignobili, efferati e sconcertanti delitti che, assai spesso, restano addirittura impuniti.

Senza parlare dei miliardi che quotidianamente si rapinano, quasi fosse un gioco, ragione? Vi sono, infatti, di questi modellissimi legislatori che piange davvero per la morte di tante innocenti creature: uomini delle Forze dell'ordine, tranquilli cittadini, mamme e giovani impiegate? Il Procuratore Generale della Cassazione Colli, di indubbia autorevolenza e prestigio, nell'inaugurare il nuovo Gniditalio non ha esitato a dichiarare il suo vivissimo disappunto, affermando che è necessita-

impellente di ridare alla Giustizia il suo antico e intramontabile valore.

Altri fatti clamorosi ostentano di mettono dinanzi ad una verità che, ce lo auguriamo in nome del Grande ed Onnipotente Iddio, speriamo non abbia a completarsi in un ancor più squallido disegno. Quello di inquinare la giustizia, la dignità e la potenza delle FORZE AR-MATE.

Perché l'ultimo baluardo che resta a difesa della Patria ci appare oggi seriamente minato, attraverso una propaganda velenosa e sottile che si cerca, con ogni subdolo mezzo, di far penetrare nelle caserme. Ne è buona testimonianza il manifesto affisso il 2 nov. 1974 in gran copia sulle pareti e certamente in molte altre caserme, a cura di certe organizzazioni asservite stoicamente a potenze straniere, delle quali sono la brutta copia, con una dizione stomachevole e ripugnante. Ri-leggiamone insieme il contenuto.

*Operai, soldati, studi-  
enti uniti nella lotta VIN-  
CIERO. D.O. novembre 1918.  
Della l. numeri mondiali  
che costò la vita di  
600.000 proletari, fa-  
cedo i soliti discorsi sulla  
fede, la tradizione dell'Eser-  
cito. Non solo proletari e divi-  
denunciamo tutto ciò  
primo in un momento dove  
semra più la responsabilità  
di tutti Ufficiali delle FF.  
AA. e del S.D.I. coinvolti nei  
vari tentativi di «colpi di Stato» dal 1970 ad oggi, si  
fanno sempre più chiari.  
Non soldati di leva non so-  
no disposti a manovrare ed  
avvenire di questo genere.  
L'esperienza dimostra che  
forze politiche e sindacali  
affinché insieme a noi im-  
pongano il diritto di ORGA-  
NIZZAZIONE DEMOCRA-  
TICA NELL'ESERCITO.*

Oggi il momento politico richiede la più ampia fermezza e unità per sconfiggere le trame eversive che minacciano il Paese. Faciamo appello, altresì al movimento degli studenti affinché il 15 novembre scorsa, più  
più contro la provocatoria venuta in Italia del BOIA KISSINGER massacratore dei Patrioti cileni.

Scologlimento del S.I.D.-  
Fuori legge il M.S.I. - Piena  
pubblicità degli Stati di ser-  
vizio di tutti gli Ufficiali -  
Diritti di assemblea in Ca-  
serma - Diritti di organi-  
zazione democratica dei sol-  
dati. Pto. Coordinamento  
solidarietà delle Forze  
dello soldati antifascisti di  
Persano (SA) Nucleo soldati  
antifascisti di S. Giorgio a  
Crenna (Na) - Nucleo soldati  
di Caserta e S. Maria  
Capua Vetus - Soldati Av-  
vellenati.

Non c'è che dire! Si tratta di un vero capolavoro. Ma gli anonimi sottoscrittori non sono che nei Paesi dell'Est europeo, in particolare in Russia, che si tenta così stupidamente di scimmiottare, simili melensaggini-

## Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscrittura.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

ni vengono punite con la morte, dopo che siano state esperte serie e minuziose

indagini di polizia.

La vogliamo finire di scherzare col fuoco? Mi sia permesso, quindi, di rivolgere agli amici che mi leggono, una invocazione: si abbandomino certi partiti che continuano a dar prova di ambiguità e di contraddizioni, nei quali si muovono politicamente turbastelle intellettualmente modesti e di scarsa esperienza politica.

Intanto vi sono uomini anche nella DC che portano la grida ed irreparabile colpa di aver aperto le porte d'Italia al Comunismo. Per giunta al comunismo italiano che è quello d'etere.

Io di questo Partito, quello russo, non sento di parlarne male con prevenzione arrogante stupidità, perché è noto che esso con la sua solidissima preparazione e serietà, mira alla conquista dei suoi eterni obiettivi. Ne voglio solo criticare e respingere il metodo che è drastico e pesante.

L'Aniello si dice qualcosa. E chiudendo con l'accenno a due episodi che hanno dato il loro gratuito suggerito, da parte della D.C., al programma del P.C.I. o del P.S.I., che è la stessissima cosa.

Quello del famoso « compromesso storico » e quello del « Referendum popolare ».

Allo stato attuale delle cose è d'uso dare nome al P.S.D.I., il cui leader On. Orlando ha dimostrato un particolare e vivace coraggio, col suo formidabile discorso di Salerno dell'8 dicembre 1974 al Teatro Augusteo, nell'affrontare una situazione che, salvo temporanei interventi, si presenta irreparabile.

Non voglio assumere le vesti di una « Cassandra » profeta di grosse sventure, ma mi sia consentito di affermare che se non ci teniamo uniti con il precipuo intendimento di vincere e superare la crisi del momento « veramente storico », resteremo sempre invecchiati, inattive che piangeremo a lacrime di sangue, vita natural durante. Noi e posteri!

Questo è tutto caro amico lettore. E chiedo, ora, alla Tua coscienza, in nome dei Santi e dei Morti, che tutti abbiano in Cielo, se è il caso di insistere a sostenere questo tipo di DEMOCRAZIA.

Altro colpo, sulle quali non voglio dilungarmi, raccomando anche sulla Chiesa, complice volontaria di un apparato eversivo che mira alla sua stessa distruzione.

## GIOCHI POLITICI DELL'ON. D'ANIELLO?

Che la politica, e per essa i politici, è una cosa ambigua e multilaterale oggi più che mai.

A molti cittadini spetta il diritto di smascherare chi fa questo gioco e metterlo al vaglio della critica pubblica.

Eccome un fresco esempio. Su « Tribuna Salernitana » del 12-1-75, in prima pagina sotto il titolo « Il caro prezzo della crisi al Comune di Salerno », abbiamo letto testualmente: « I Repubblicani chiedono la presidenza del Consiglio dei ministri per D'Aniello in cambio della collaborazione al Comune ed alla Provincia ». ... « chiedono un poderoso sottogoverno per il loro leader on. D'Aniello: quello cioè della presidenza della costituenda comunità montana degli Alburni ». La notizia ci ha lasciato perplessi perché se effettivamente risponde a verità

getta ombre intollerabili sull'operato politico del deputato repubblicano.

On. D'Aniello infatti nel novembre scorso, prendendo parte alla riunione annuale dell'assemblea generale della Pro-loco Alburni tenutasi a Postiglione, in un affrettato ma chiaro intervento fermò la sua attenzione principalmente sull'espresso sua rinuncia alla carica di presidente della comunità montana degli Alburni, per operare da parte di terzi altre incombenze che reciprocamente toglierebbero validità alla sua azione qualora questo nuovo, ventilato incarico gli fosse conferito.

Il fatto venne cementato dal successivo articolo-resoconto della riunione apparso su « Il Mattino » del 15-11-74 che si esprimeva in questi termini: « Sulla sollecita elezione degli organi statutari della Comunità

IL LAVORO TIRRENO — 15

**Montana è intervenuto l'On. D'Antonio (Sindaco di Serre), il quale ha auspicato la rapida costituzione degli organi statutari e smentito di essere mai sceso a patteggiamenti con gli altri partiti dell'arco costituzionale in merito ad ogni sua eventuale candidatura a presidente della Comunità Montana. Al di là di ogni considerazione formale sulla questione, una cosa è certa: per quanto ci risulta, conoscendo gli orientamenti delle diverse associazioni consorziali degli Alburni, molto difficilmente quel mandato sarà conferito all'on. D'Antonio qualunque sia la contropartita politica della mancata scelta.**

**Questo d'altronde il Sin-**

**daco di Serre lo sa benissimo e pensiamo che se effettivamente si fosse sbagliato in questa polemica ha tradito anche se stesso.**

Siamo più propensi a credere che ben presto dallo stesso deputato verrà una chiara smentita allo sconosciuto articolo di « Tribuna Salernitana ». Quello che però è certo è di considerare come in politica ancora una volta, se proprio ce ne era bisogno, dobbiamo notare che l'interesse privato prevale ingiustamente su quello pubblico. La comunità montana degli Alburni comprende ben 18 comuni della provincia di Salerno, frutto di un'opera collettiva delle relative amministrazioni comunali per dotarli, al di là delle singole e già fondamentali esigenze, con procedimenti consorziati, di valide strutture ricettive in vista di un possibile sviluppo turistico di queste contrade.

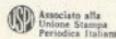
**Chi meglio della Comunità Montana può far fronte a questa esigenza di un piano di sviluppo organico e a vasto raggio? Eppure da che questa Comunità è stata varata è trascorso già un anno e ancora non si è provveduto ad avviare il cammino di questi interventi oramai decisionali. Il tutto perché ancora non si è d'accordo su quale dei 12 sindaci deve essere il presidente « provvisorio » in attesa che venga stilato lo statuto del nuovo ente e quale debba essere il paese della Comunità.**

**Intanto le popolazioni appartenenti alla Comunità sono interessati, in merito a questo problema, recentemente si espresse più o meno così: « E' facile criticare, intanto se io o il mio paese non fossimo scelti i cittadini direbbero che sono incapace e che questo paese viene**

**sempre trascurato e mortificato. Insomma non si può avere un sindaco moderno ed una cittadinanza all'antica. E' il complesso che deve ancora maturare e migliorare per avere i risultati sperati.**

**ANTONIO MARINO**

**Il LAVORO TIRRENO  
DIRETTORE RESPONSABILE  
LUCIO BARONE  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965  
Speditz. In abbonamento postale  
Gruppo 10%  
Stampa S.r.l. Minilla  
DIREZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Atenoli - tel. 842663  
Redazione Salernitana:  
via Roma 39  
Abbonamento annuo: L. 2.000  
Sostenitore: L. 5.000  
Conto Corrente postale  
12/24242  
TARIFFE PUBBLICITARIE  
(per mm colonna)  
Commerciali, echi di cronaca  
e mosconi Lire 150  
Legali e sentenze Lire 300  
una pagina Lire 150.000  
Scatti particolari  
per inserzioni  
in abbonamento**



**digitalizzazione di Paolo di Mauro**

## **INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1975**

**Sei abbonato?**

**rinnova per tempo il tuo abbonamento a:**

### **IL LAVORO TIRRENO**

**Non sei abbonato?**

**dai fiducia ad una voce libera**

**C. C. P. 12/24242**

**ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000**

**SOSTENITORE L. 5.000**

## **Incontro dei quadri dirigenti della FIDEL-CISL**

### **Medaglia d'oro a Sabato De Luca**

**Parlando ai quadri dirigenti della FIDEL - CISL**

**Sabato De Luca ha esposto le tappe sin qui raggiunte dalla Federazione in armonia con le linee regionali e nazionali, evidenziando tutti gli interventi a favore dei lavoratori associati per il raggiungimento di traguardi economici e normativi: riaspetto delle retribuzioni, attribuzioni delle qualità, superiori agli avvinti diritti, valutazione dei punti di paravento in rapporto all'aumento**

**tato costo della vita, riconoscimento al 100% dei servizi di avventizio comunale, riconoscimento alle dipendenze dell'Esercito, ristrutturazione dei servizi sociali, redditi più aderenti alle reali esigenze delle città ed altri problemi non meno importanti fra i quali gli interventi a sostegno dei bilanci comunali e dell'ampliamento delle piante organiche.**

**Non sono mancati toni polemici verso «controparti» insensibili ai problemi dei lavoratori direttamente ma non vi è dubbio che l'unità di tutti gli associati è sicura garanzia per il raggiungimento di tutti gli obiettivi indicati.**

**Sono seguiti approfonditi e qualificati interventi da parte dei responsabili dei vari settori, di Augurio Garibaldi per i Segretari**

**Comunali, di Canora e Stanzone per gli ECA, di Monetta, Petrillo, Sacco, Viruoso, Ariello, Pirone, Sbaratti, Rinaldi, Volpicelli e Capaldo per i Comitati e il Covone per i regionali.**

**Alla relazione De Luca ed ai successivi interventi ha risposto il Segretario Nazionale Ezio Ardarelli che ha tracciato il programma nazionale della Fidel-Cisl nell'attuale quadro economico ed in vista del contratto nazionale della Categoria dei dipendenti Enti Locali.**

**I lavori si sono conclusi a tarda sera con la consegna del Segretario Provinciale De Luca di una medaglia d'oro e di una pergamena, offerte dai dipendenti Enti Locali della provincia, a ricordo del suo trentesimo anno di dedizione alla causa dei lavoratori.**

## **SPECIALITA' ALIMENTARI**

**robo**

**S. p. A.**

## **AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITA'**

**STRADELLA (PAVIA)**

**Telef. (0385) 2541 - 2542**

**NOCERA INFERIORE (SA)**

**Telef. (081) 92.37.30**